



Anno 92 - N. 7

Torino, luglio 1971

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO



CALZATURE Galibier

mod. DESMAISON - TERRAY - PAYOT



Galibier
chausse 'SÜR'



Hivernale



Super R.D.



Fitz Roy



Calcaire

Distributore per l'Italia **CASSIN** S.N.C. - LECCO

**850 coupé:
la piccola sportiva
che piace in America**

903 cmc, 52 CV (DIN)

freni a disco anteriori

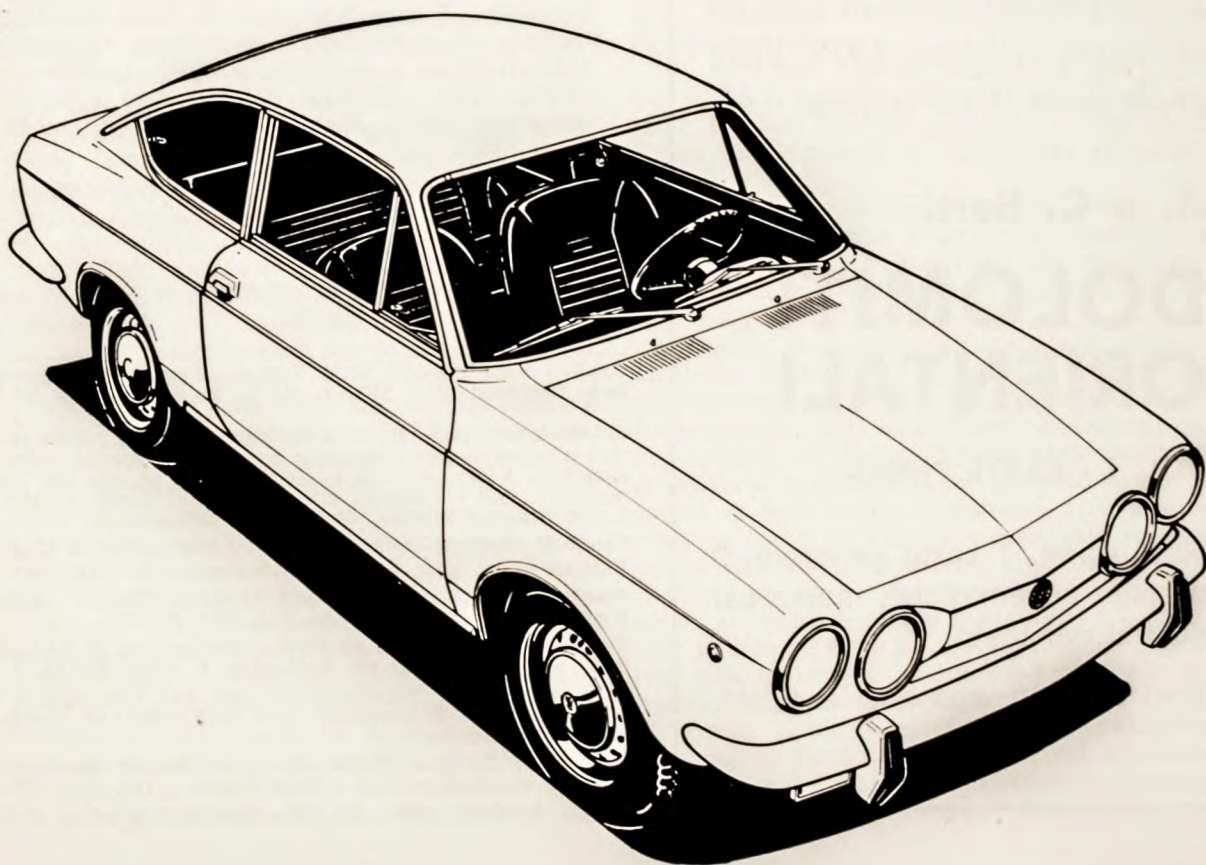
sospensioni a 4 ruote indipendenti

pneumatici radiali

2 posti più 2

velocità oltre 145 km/h

FIAT





RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Volume XC

Comitato di Redazione

(10122 Torino, via Barbaroux 1, tel. 533.031)

Toni Ortelli (presidente), Torino; Pier Lorenzo Alvigini, Torino; Ernesto Lavini, Torino; Luciano Ratto, Torino; Renzo Stradella, Torino; Franco Tizzani, Torino (membri effettivi); Mario Bertotto, Torino; Giovanni Bortolotti, Bologna; Guglielmo Dondio, Bolzano; Angelo Gamba, Bergamo; Gianni Pieropan, Vicenza; Maurizio Quagliuolo, Castellamonte; Carlo Ramella, Biella; Mario Ussi, Carrara (membri consulenti).

Redattore

Giovanni Bertoglio, c. Monte Cucco 125, 10141 Torino, tel. 332.775

SOMMARIO

Un domani per il C.A.I., di Gianni Pieropan	323
Sesto grado, pane per i re, di Miller Rava	325
Quell'un per cento che legge, di Sandro Prada	326
La prima riunione orientativa dei cinque Comitati di coordinamento	328

Notiziario

Composizione del Consiglio Centrale (329) - Verbali del Consiglio Centrale (330) - Commissione delle Pubblicazioni: verbale di riunione (338) - Comitato di Redazione: verbale di riunione (339) - Concorsi e premi (340) - Commissione Centrale Alpinismo Giovanile: verbale di riunione (341) - Commissione Cinematografica: verbali di riunione (342) - Commissione per la Protezione della Natura alpina: per la salvaguardia del Caré Alto (344) - Corpo Nazionale di Soccorso Alpino: verbale di riunione; un manifesto ammonitore (345) - Rifugi e opere alpine (347) - Lettere alla rivista (348) - Notizie delle sezioni (349) - Bibliografia (349) - Richieste e offerte di pubblicazioni (350).

In copertina: La Croda dei Toni e il rifugio Zsigmondy-Comici (foto G. Ghedina, per cortese concessione).

La foto di copertina del numero di maggio è del socio Sergio Agostinelli.

C.A.I. - Sede Sociale: 10131 Torino, Monte dei Cappuccini.
Sede Centrale: 20121 Milano, via U. Foscolo 3 - tel. 802.554.

Abbonamenti: soci vitalizi e aggregati, sezioni, guide, portatori e soccorso alpino (tramite Sezione, Consorzio o Delegazione): L. 1.500; non soci L. 3.000; estero, in più, per spese postali L. 600 - Fascicoli sciolti L. 300 - Cambi d'indirizzo L. 100 (tramite Sezione, Consorzio o Delegazione).

Fascicoli arretrati (esclusi 1970-71): Libreria Alpina G. Degli Esposti - Cas. post. 619 - 40100 Bologna - Tel. (051) 263.259.

Fascicoli arretrati 1970-71: Arti Grafiche Tamari - Casella postale 1682 - 40100 Bologna - Tel. (051) 356.459.

Tutta la collaborazione va inviata al Comitato di Redazione della Rivista Mensile: via Barbaroux 1, 10122 Torino.

Gli originali e le illustrazioni inviati alla R.M. non si restituiscono. Le illustrazioni non pubblicate, se richieste, verranno restituite.

Pubblicità: Servizio Pubblicità della Rivista Mensile del C.A.I. - via Barbaroux 1 - 10122 Torino - Tel. (011) 533.031.

Spediz. in abbon. post., Gr. III - Pubblicità inferiore al 70%.

È in corso di stampa e sarà messa in distribuzione nel mese di agosto presso le Sezioni la nuova guida della collana "Guida dei Monti d'Italia"

G. Buscaini

ALPI PENNINE

VOLUME PRIMO

495 pagine, 32 illustrazioni f.t., 10 cartine, 69 schizzi.

È già pubblicata ed in vendita la nuova edizione 1971 della guida della stessa collana

A. e C. Berti

DOLOMITI ORIENTALI

VOL. I - PARTE PRIMA

580 pagine, 1 carta generale, 9 cartine schematiche, numerosi schizzi nel testo.

Soci L. 5.500; non soci L. 9.300.

Un domani per il C.A.I.

di Gianni Pieropan

Come passa, questo tempo, e come ci si dimentica facilmente di quello trascorso! Questa considerazione, per quanto ovvia, mi è stata riproposta dallo scritto con cui Ugo di Vallepiana apre il fascicolo di febbraio 1971 della nostra Rivista. E così, per effetto del suo svegliarino, mi son ricordato d'essere stato forse il primo incosciente che, in ordine di tempo e con riferimento alla situazione tuttora in atto, ha rimestato nelle faccende interne del Club Alpino.

Auspiciando una ristrutturazione rappresentativa ed organizzativa ai vertici del sodalizio, di Vallepiana propone che i consiglieri centrali non siano più eletti con votazione dell'Assemblea dei Delegati, ma bensì attraverso designazione fatta in proposito dai vari comitati inter-regionali; e perché? Il perché lo troviamo nel fascicolo di marzo 1967 della Rivista e lo scrivente, che si era preso la briga di scodellarlo senza mezzi termini, soggiungeva che la maniera più naturale per procedere all'elezione dei consiglieri centrali doveva, giustappunto, trovarsi nelle esistenti assemblee regionali. Coincidenza perfetta, dunque: forse sì, ma esclusivamente a livello utopistico se, trascorsi più di quatt'anni (e quale tipo di anni!), sul piano pratico nulla è mutato né, almeno fin qui, mostra intenzione di mutare. Si dirà: prima erano idee di soci qualunque, ora invece nel risucchio prodotto dalla medesima volteggia anche qualche consigliere centrale. Be', speriamo; ma non più di quanto in realtà necessiti, perché oggi il problema in esame appare surclassato da altri ancor più seri, determinati da lungo e perdurante immobilismo. Ne parleremo più avanti.

Devo infatti vedermela ancora con l'amico Vallepiana e precisamente laddove afferma che la rotazione dei consiglieri centrali da noi si rende difficile per la ricorrente difficoltà di trovare colleghi competenti e volenterosi. Eh, no! Dobbiamo fermamente ribadire che non sono certo mancati (e speriamo non manchino in avvenire, per le migliori fortune del C.A.I.) elementi appassionati, ben preparati e selezionati alla scuola delle sezioni e delle commissioni centrali, che avrebbero potuto fornire al sodalizio quella carica innovatrice che invece è mancata, proprio per difetto d'un valido e costante ricambio. Il regolare avvicinarsi di nuove forze avrebbe sicuramente propiziato e consentito un

graduale adeguamento alle esigenze ed ai compiti configurabili in un mondo che, anche per l'alpinismo, propone ed impone interrogativi e risposte dilazionabili in spazi di tempo sempre più ristretti.

E stata invece rifiutata ogni concreta possibilità di rinnovamento, anche accampando una scusante d'ordine economico individuale, che ha determinato un'assurda discriminante nel corpo sociale.

Quali conseguenze abbia patito il Club Alpino Italiano per effetto di un simile atteggiamento, possiamo adesso cominciare a valutare. In primo luogo, e per quel che si riferisce all'oggi, non illudendosi di porvi riparo col riformare la struttura del Consiglio Centrale, con l'ascriverne alla collettività il costo di funzionamento, col modificare il sistema d'elezione, oppure discutendo se sia il caso d'avere tre vice-presidenti oppure mezzo soltanto. Ciò equivarrebbe ad attaccare il solito carro davanti ai soliti buoi, mentre si tratta di procedere senza indugio verso un immediato domani: questo è il punto focale della situazione e da esso tutti gli altri problemi discendono.

Ci si è mai chiesto seriamente quale posto il C.A.I. intenda occupare nel mondo attuale e quali finalità, pertanto, debba porsi e con quali metodi si riprometta di conseguirle?

Ognuno deve in coscienza ammettere che tale quesito riveste priorità ed importanza tali da far tremare i polsi a chi una risposta deve dare che giustifichi e qualifichi l'esistenza stessa del sodalizio.

Ebbene, la risposta spetta a noi, cioè ai soci che sentono ed esigono di essere tali non soltanto per effetto d'un bollino incollato sulla tessera: questione d'uomini, dunque, come sempre. Ed è una risposta materialmente impossibile a delinearci nei presenti limiti di spazio e direi anche d'impegno vero e proprio, poiché è lo Statuto stesso, pur sempre valido nel suo canovaccio, che deve essere riveduto in modo da stabilire nuove spinte ideali in luogo di quelle illanguiditesi o spentesi nel giro di oltre un secolo. Intendo tutt'al più soffermarmi su alcuni tra i nodi più intricati del presente groviglio.

Primo: appare grandemente significativo che proprio l'articolo 1, il quale sta alla base dell'edificio del Club Alpino Italiano, denunzi la carenza più macroscopica. È perfettamen-

te inutile promuovere conoscenza, studio e frequentazione delle montagne e specialmente di quelle italiane (le quali, fino a prova contraria e chissà per quanto tempo ancora, costituiscono il terreno di gioco fondamentale del nostro alpinismo) se prima non ci si preoccupa di salvaguardarne l'integrità fisica, sia pure entro ragionevoli ma chiari limiti.

Tale dilemma, certo non si poneva ai tempi di Quintino Sella o di Paolo Lioy, non poche volte citati a sproposito. Neppure starò a far la storia, in verità piuttosto amara e tribolata, nel 1968 approdata nella cosiddetta «mozione di Firenze», poi praticamente disattesa in quanto il dettato della medesima esige ben altro che l'istituzione d'una Commissione priva di qualsiasi potere decisionale e la cui attività è parsa subordinata al modulo «avanti piano, quasi indietro».

Perché è potuto accadere questo? Semplice: perché di mozione si trattava e non di norma statutaria.

Alla faccia dei cavilli, si dirà: ma intanto si è perseverato altri tre anni in un paradossale agnosticismo, che ha incrementato equivoci, malessere e sfiducia verso gli organi direttivi e conseguentemente verso il Club Alpino tutto. Quando è sufficiente inserire nello Statuto, articolo 1, un verbo soltanto perché molte cose cambino e sicuramente in meglio.

Nodo secondo: l'alpinismo come fatto culturale.

Allorquando si mena vanto per l'elevata tiratura della Rivista Mensile, proviamo a chiederci come si ridurrebbe qualora, anziché essere obbligatoria per i soci ordinari, la pubblicazione divenisse facoltativa. Anzi, non mancano i delegati che periodicamente ne propongono l'abolizione pura e semplice; in compenso c'è chi, giustamente, vorrebbe una rivista migliore e più aggiornata. E mentre si protesta a gran voce, non del tutto a torto, per un aumento annuale configurabile in qualche centinaio di lire, nessuno apre bocca pel costo eccessivo d'un ottimo volume della collana Guida dei monti d'Italia che ogni socio avrebbe il diritto e dovere di conoscere e magari possedere.

Nella loro contraddittorietà, ecco dunque alcune fra le manifestazioni più evidenti d'una situazione veramente deplorabile, specie se rapportata a quella esistente in altri ambienti alpinistici europei. Basti pensare, a titolo d'esempio, che il C.A.F. conta all'incirca metà degli effettivi del C.A.I., ma la letteratura alpinistica vanta in Francia una diffusione quasi decupla di quella italiana.

Sempre in quel benedetto articolo 1 è detto che il Club Alpino provvede alla formazione spirituale degli alpinisti: se però davvero intendiamo ottemperare a simile compito, allora bisogna dedicarvi cure ben diverse.

Per esempio: maggior sviluppo nel settore culturale nelle scuole di alpinismo; istituzione di una categoria di scuole analoghe, in cui però si parta dalle elementari e non dal liceo; incremento delle biblioteche sezionali ed istituzione, dove non esistano; promozione di biblioteche individuali, mediante cessione di blocchi di pubblicazioni a condizioni favorevoli e magari con pagamenti rateizzati; premiazioni individuali e collettive, a qualunque titolo avvengano, basate soprattutto su pubblicazioni alpinistiche; interventi presso editori per l'ottenimento di costi economici, in caso di opere ritenute particolarmente adatte ai fini educativi.

Faccio punto, perché ce n'è a sufficienza per far girare la testa a chiunque comprenda la fondamentale importanza di questo argomento. Aggiungo tuttavia la necessità d'impostare su basi più ampie e diversamente articolate, tanto in fatto di collaborazione che di produzione, la collana Guida dei Monti d'Italia.

Dice: ma, e i soldini per metter mano ad un simile programma, dove li peschiamo?

Dico che pescare si possono, e non abusivamente, purché si scioglia un terzo ed intricato nodo: esattamente quello riguardante i rifugi che più rifugi non sono, checché se ne pensi.

Si possono in proposito comprendere sentimentalismi e rammarichi, che però non mutano la realtà delle cose: bisogna decidersi e scegliere. Da una parte la sempre più gravosa e spesso controproducente conservazione d'un patrimonio immobiliare che più non risponde alle finalità del sodalizio; dall'altra la possibilità di elevare il livello culturale del Club Alpino e conseguentemente dell'alpinismo italiano.

Davvero non si tratta di scelta da delegare ai posteri.

Mentre si presenta la necessità d'arrestare e disciplinare la spirale inflazionistica dei bivacchi fissi o di eventuali altri rifugi: nobile senz'altro l'iniziativa di ricordare in montagna eminenti figure di alpinisti scomparsi; ma perché non consacrarne forse più duramente e degnamente il nome sulle pagine introduttive d'una guida o d'una monografia?



Mi scuso con i non pochi consoci ed amici che avrebbero voluto esporre identiche considerazioni e che forse ho preceduto. Mi sembra comunque pacifico che, offrendo la propria opera al C.A.I., parecchi rischi si possano correre, salvo uno: quello di rimanere disoccupati.

Gianni Pieropan
(C.A.I. Sezione di Vicenza)

Sesto grado, pane per i re

di Miller Rava

Dallo scritto di Andrea Andreotti apparso recentemente sulla «Rivista Mensile» sotto il titolo «Alla ricerca del VI grado», non è ben chiaro se l'autore abbia voluto mettere in forse l'esistenza del VI grado o non piuttosto l'esistenza di *vie* di VI grado.

Se paradossalmente il giovane Andreotti ponesse in dubbio l'esistenza del VI grado basandosi sulle esperienze personali, basterebbe semplicemente dirgli di cercarsi vie più difficili di quelle da lui finora percorse. Anche quelli che non fanno dell'alpinismo estremo sanno che su vie come la Maestri alla Roda di Vaèl o sullo Spigolo Giallo (via Comici) le difficoltà non vanno oltre il V.

Quindi il fatto che il giovane alpinista non si sia mai trovato impegnato al limite su determinate vie presunte di VI ma che non presentano difficoltà estreme, non può ovviamente significare che il VI grado non esista.

Se invece egli intende mettere in forse la esistenza di *vie* di VI grado, allora il discorso acquista un certo interesse oltre che una certa validità.

Quand'è che una via si può definire di VI e come stabilire se effettivamente si tratta di estremo limite?

Qui bisogna forzatamente tornare sul solito problema: che cosa s'intende per VI grado.

Sull'argomento si è detto tutto, o quasi, ma penso che il nocciolo della questione sia questo: premesso che ciascun grado della scala corrisponde ad una fascia di difficoltà (senza misurarle esattamente), si pongono due alternative:

1 - o si accetta il principio che il VI grado comunemente inteso deve raggruppare tutte quelle difficoltà che vanno oltre il V (ma da ciò deriverebbe che tra le difficoltà comprese nel VI «convenzionale» e superabili da uno scalatore medio e quelle superabili dai migliori arrampicatori del mondo c'è un abisso, per cui si potrebbe, a ragione, chiedere l'istituzione di un VII grado, o anche di un VIII o IX grado e così via);

2 - oppure, si intende (e si dovrebbe intendere) il VI grado come limite attuale delle possibilità umane; allora bisogna parlare di prestazione *record*, come si verifica, ad esempio, in atletica leggera nella specialità dei 100 m piani, in cui il limite, il VI grado è attualmente costituito dal tempo record di 9,8 secondi.

Ma quanti sono gli uomini che possono realizzare non dico i 9,8 secondi ma i 10 secondi nei 100 m? Pochissimi!

Com'è possibile allora che il limite nel nostro campo sia raggiunto da un numero considerevole di alpinisti?

Come si spiegano i numerosi itinerari di VI sulle Alpi?

E quanti di coloro che li hanno aperti sono veramente convinti d'aver fornito una prestazione a livello mondiale e non semplicemente al proprio limite?

Solitamente l'alpinista che apre una nuova via e su qualche passaggio raggiunge il *suo* limite, si sente in diritto di definire la salita di VI grado.

Se in quell'occasione egli è il miglior alpinista del momento, oltre che massimamente allenato fisicamente e psichicamente, ecc., allora ha effettivamente questo diritto. Viceversa, e perciò nella stragrande maggioranza dei casi, non si può definire una via di VI grado solo perché si è giunti al proprio limite.

Che dire poi di coloro che ripetendo salite valutate di VI dai primi salitori, pensano e dicono di aver fatto il VI grado, quando già sanno che, in ogni caso, la loro prestazione è inferiore a quella dei primi salitori?

Pensano di fare un VI, un po' meno VI...?

Ma non esiste il VI di serie B, esiste la serie B, cioè il V!

In conclusione se accettiamo il VI grado «convenzionale», allora siamo in molti, moltissimi a poter salire vie di quella difficoltà, ma se diamo un giusto valore all'«estremamente difficile» e lo consideriamo veramente come limite della specialità, allora lasciamolo ad esclusivo appannaggio dei *superman* dell'alpinismo mondiale (che non sono molti, penso due o tre) ed accontentiamoci di raggiungere il nostro limite, il «nostro» VI grado.

Tutto questo susciterà le proteste dei cosiddetti sestogradisti, ma non mi preoccupo: del resto appartengo alla categoria, ma penso di non aver mai fatto il vero VI grado.

Più opportuno sarebbe definirsi quintogradisti.

Il sesto grado esiste, nonostante Casara, ma non è pane per tutti, è pane da re, e i re, si sa, sono molto pochi.

Miller Rava
(C.A.I. Sezione di Biella)

Quell'un per cento che legge

di Sandro Prada

Il fatto che in Italia si legga poco è arcinoto. Da noi gli scrittori non vivono certamente con le loro opere, salvo qualche rara eccezione quasi scomparsa. Le poche decine di migliaia di copie che garantivano il successo di un'opera letteraria un tempo, oggi non basterebbero più nemmeno per il guardaroba già assai modesto di un maestro elementare. Forse, in Italia, è più bello vivere che leggere. Qui da noi la natura è così dolce ed alla portata di tutti, che non c'è scrittore che possa surrogarla, l'amore così spontaneo che si perde tempo a cercarlo con le sue complicazioni nei libri, la vita tutta così immediata e calda che non vale l'arte a rappresentarla...

Nei paesi settentrionali, invece, si fa tesoro dei libri nelle serate lunghe e nelle giornate uggiose del nord. Lassù la poesia non è a portata di... mano, come da noi, e occorre cercarsela nei libri. Inoltre, e qui è meglio e più serio cercare il nocciolo della questione, nei paesi settentrionali, la cultura è tenuta in più alta stima da tutti: dal modesto operaio allo studioso.

In Italia, si dice, la gente è preoccupata da mille cose immediate della vita quotidiana che non trova il tempo, né lo spirito, per dedicarsi alla lettura. Il cinema, la radio e la televisione sono poi potenti fattori controproducenti per il libro.

E va bene: codesti sono ragionamenti che corrono, ma denunciano anche una mentalità, che è generale in Italia: la mentalità che considera superflua la cultura e l'educazione.

Ma fermiamoci un momento a quello che ci può interessare più da vicino, cioè al mondo degli amatori della montagna, i quali si presuppongono i più prossimi allo spirito, che non altri. Diciamo bene?

Dunque, i più prossimi allo spirito, perché altrimenti come potrebbero giustificare il loro amore alla montagna, che non è un campo sportivo, né un'arena da corrida, ma un sublime tempio della natura, dove l'uomo può ritrovare sé stesso a simiglianza di Dio?

Questo vuol dire che è, o dovrebbe essere, lo spirito che sospinge e sorregge l'uomo che va alla montagna. Gli alpinisti, o amatori di montagne, sarebbero, insomma, degli esseri squisitamente spirituali, come i religiosi e gli artisti. E, come questi, si nutri-

rebbero più di spirito, che di pane... (con le debite eccezioni, che, come si sa, confermano la regola).

Ebbene, come mai anche gli alpinisti leggono poco?

Non richiede, dunque, il loro spirito, quando è forzatamente lontano dalle montagne, un conforto, un ritrovamento, un ausilio, qual'è la lettura di opere ispirate alla e dalla montagna?



Pochi, pochissimi, sono invece coloro che, dato il grasso agli scarponi e ripostili in attesa della prossima evasione dalla vita grigia di tutti i giorni, si accingono ad una «continuazione» della loro dolce ed effimera vita alpina con la lettura informativa e formativa di giornali, riviste e libri che trattano di montagna.

Pochissimi. (Abbiamo rilevato statistiche che ci danno l'uno per cento! E mai possibile un fenomeno così contrastante?).

Ebbene questi pochissimi sono i soli degni del nostro tempo.

Ma volete sapere chi sono?

Una buona parte di quell'uno per cento è costituito dalle associazioni, le quali si fanno — per scrupolo di coscienza — una dotazione di libri e di pubblicazioni per i propri soci, i quali poi sovente non apprezzano l'iniziativa.

Un'altra considerevole aliquota è data dagli stessi collaboratori delle pubblicazioni e autori di libri, che, in definitiva, sono *autolettori*.

Il sesso gentile merita una menzione onorevole, perché è coscienzioso cultore di letture alpine e dà un apporto e un contributo che sono considerevoli.

Infine ecco la rimanente particella dell'uno per cento, il vero globulo rosso dell'alpinismo, l'atomo purissimo della spiritualità: l'alpinista integrale, al quale bisogna innalzare un monumento. Li conosciamo ad uno ad uno questi degnissimi, che acquistano e leggono (Signori! Acquistano e leggono!!) tutto ciò che «sa di montagna». Sono sempre gli stessi, e non aspettano «l'occasione», «l'omaggio», «l'abbonamento sociale», «il favore», la spintarella del volenteroso propagandista, no: sono sempre i primi, i «motu pro-

prio» della cultura alpina; essi sono veramente gli alimentatori dello spirito: acquistano i libri, le guide, le pubblicazioni tutte relative alla montagna, ne fanno la raccolta, costituiscono così la loro bella biblioteca alpina, che è come dire il «sacco spirituale» del vero alpinista. Vi potrei anche dire la quantità precisa di questi elementi principi. Anzi ve la dico in cifra tonda per edificarvi: 700!

Il sette è il numero perfetto e divino che indica le cose più importanti dell'Universo, così che non dovete stupirvi se la rara bellezza dei puri della montagna è costituita soltanto da sette centurie.

E, badate, che la qualità di «puro sangue» non è data loro da una qualsiasi delle ragioni addotte dagli altri (quelli che non leggono) e cioè: possibilità economiche, snobismo intellettuale, tempo disponibile, biblomania, ecc. Si tratta semplicemente di mentalità e di equilibrio psichico, perché fra di essi c'è l'impiegato e il commerciante, il professionista e l'artiere, la stessa varietà, quindi, che forma la grande massa degli alpinisti, o secredenti tali, ma c'è — soprattutto — lo spirito che li governa, la sensibilità che li muove, in una parola la giusta «messa a fuoco» educativa.

E ben vero che un numero press'a poco identico di lettori arriva di rincalzo ai «puro sangue», raddoppiando così la cifra che, in sulle prime, ci ha trasecolati. E si tratta dei tardigradi, di coloro cioè che non hanno sete immediata di conoscere e che sempre — però — si ripromettono di farlo. Quando lo fanno sono un pochino in ritardo: ma che conta? Meglio tardi...



Ed infine ecco i «portoghesi». Una buona razza che alligna anche fra gli alpinisti. Questa cara gente ha il viso due volte abbronzato ed escogita tutti i mezzi immaginabili per venire in possesso di un libro o di una qualsiasi pubblicazione senza pagarla. Brama di conoscere, di leggere, di essere al corrente anche con la cultura, ma all'idea di quel metallo, preferisce far figuracce. Chiede in prestito a dritta e a manca, rompe i timpani ai bibliotecari, protestando perché mancano ancora le «novità» in biblioteca, si reca in visite di interessato omaggio agli autori dei libri e ai direttori dei periodici, si dà un gran daffare per avere comunque «a sbafo» quello che desidera, e non è raro il caso che si offenda se l'amico scrittore o pubblicista non si degni di fare loro donazione del libro o della rivista. Ai «portoghesi»

appartengono anche (sembra incredibile, ma è così) certuni che si ritengono «autorevoli personaggi» ai quali «bisogna» inviare l'omaggio.

Anche la razza dei «portoghesi» rappresenta un buon nerbo di lettori, ma capirete che è una passività più dannosa di quella costituita da chi non legge. E, se si trattasse di autentici «bohemiens», si potrebbe anche chiudere un occhio ed aiutarli, ma si tratta quasi sempre di «sbafatori» congeniti, che considerano il libro e il giornale alla stessa stregua delle sigarette dei loro amici, i quali — però — quando li avvistano, cambiano marciapiede.



Abbiamo così esaminate le categorie di coloro che leggono ed abbiamo tratto un magrissimo consuntivo. Diremmo desolante.

Purtuttavia ci sono degli ottimisti che osservano che, rispetto a cinquant'anni fa, abbiamo progredito anche in Italia. Essi si riferiscono al fatto che allora si leggeva molto, ma molto meno. Ma qui si può obiettare che allora gli alpinisti, o secredenti tali, non si contavano a migliaia come ora. E se i libri di Guido Rey si tiravano in duemila copie, che si esitavano in più anni, in compenso si stampavano anche edizioni pregiate come il *Monte Cervino* e di costo ragguardevole.

Ora abbiamo collane alpine per merito di coraggiosi editori che cercano di tenere i prezzi di copertina nello stesso limite dei romanzi per signorinette, abbiamo giornali e riviste ed altre sporadiche belle edizioni alpine: tutto un complesso editoriale di buona volontà che dovrebbe essere più apprezzato e seguito dal pubblico al quale è rivolto. Invece...

Invece l'amara verità, caro lettore, è questa: che se un libro di montagna è molto illustrato, lussuosamente rilegato, in grande formato, non importa se costoso e se di scarso ed insufficiente testo, incontra assai di più che non l'edizione economica di un capolavoro di letteratura alpina, perché si può farne oggetto da salotto o da regalo. Oppure si cerca nel libro — come nel cinema e nel giornale — solamente il brivido, il forte brivido.

In una parola anche qui siamo giunti al «fumetto» e al «giallo».

A quando il libro di pornografia alpina? Dati i tempi e la velocità del «progresso» e delle funivie non dovremo attendere molto.

Sandro Prada
(C.A.I. Sezione SEM)

La prima riunione orientativa dei cinque Comitati di Coordinamento

Nel quadro di quelle auspiccate intese fra le organizzazioni periferiche del nostro sodalizio — rivolte a concretare una fattiva collaborazione con gli organi direttivi centrali, per un ringiovanimento delle nostre strutture istituzionali — ha avuto luogo a Milano, il 3 aprile scorso, la prima riunione orientativa dei cinque Comitati di Coordinamento delle sezioni del Club Alpino Italiano.

Promosso dal Comitato ligure-piemontese-valdostano, l'incontro ha impegnato i ventun convenuti — delegati dai cinque comitati — nello svolgimento di un ordine del giorno ristretto a tre soli punti, ma che definiva chiaramente la base dell'iniziativa: 1) contatti periodici fra i Comitati di Coordinamento; 2) regolamento dei Comitati di Coordinamento; 3) riconoscimento statutario dei Convegni regionali e inter-regionali e dei Comitati di Coordinamento.

A rappresentare i rispettivi raggruppamenti territoriali di sezioni erano presenti, per i liguri-piemontesi-valdostani: Bertetti, Bertoglio, Icardi, Ortelli, Sbarra e Zunino; per i lombardi: Corti, Levizzani, Guarzoni, Perazzini, Sugliani e Varisco; per i triveneti: Chiergo, Galanti e Peruffo; per i toско-emiliani e liguri orientali: Bortolotti, Conti, Primi e Tamari, e per i centro-meridionali: Di Giacomo e Mezzatesta. Quale osservatore, per la Presidenza Generale, era stato invitato il segretario generale Massa.

Uno scambio preliminare di informazioni ha dato modo ad ogni gruppo di illustrare l'attuale figura della propria organizzazione periferica. Ne è risultato un quadro non propriamente omogeneo, ma in definitiva sempre rispondente agli scopi di istituto, poiché pur differenziandosi alquanto nella struttura formale, ogni organismo di base persegue gli scopi e assolve a gran parte delle esigenze di cui accenna l'art. 32 dello Statuto.

A conclusione di questa prima disamina, concordemente si è convenuto sulla necessità che i vari raggruppamenti territoriali di sezioni definiscano «Convegno regionale o inter-regionale» ogni loro riunione periodica informata agli scopi di cui all'art. 32 dello Statuto; che al Convegno siano rappresentate tutte le sezioni del raggruppamento territoriale, e che per rappresentarle e per porre in atto le loro deliberazioni venga istituito, dove non c'è, il rispettivo «Comitato di Coordinamento», la cui denominazione è indicata dall'art. 25 bis del Regolamento Generale.

L'esame si è anche esteso alle pertinenze dei comitati di coordinamento, ma i convenuti hanno preferito non addentrarsi nel merito della questione, rimandando discussioni ed eventuali risoluzioni al momento dell'esame dell'ultimo punto dell'o.d.g.

Venne quindi iniziato lo svolgimento del primo punto all'o.d.g. che, per la verità, si concluse rapidamente essendo stati tutti concordi sull'utilità dei contatti periodici fra i comitati di coordinamento (ritenuti i soli portavoce ufficiali dei vari raggruppamenti di sezioni) anche in vista delle mansioni che essi potranno assumere, quali organi rappresentativi del C.A.I., nell'ambito del nuovo ordinamento regionale della nazione. A conclusione, venne stabilito che almeno una volta all'anno — nel periodo fra il 15 marzo e il 15 aprile (cioè prima dei convegni inter-regionali o regionali di primavera, che precedono l'Assemblea dei Delegati) — avvenga la riunione dei rappresentanti dei cinque comitati di coordinamento; che la sede della riunione si alterni fra Milano e Bologna, e che la rappresentanza venga limitata a tre delegati per Comitato. Naturalmente, altre riunioni potranno aver luogo se verranno ritenute utili o necessarie.

Anche per il secondo punto è avvenuto uno scambio panoramico di informazioni sui vari regolamenti in atto; ma anche qui è stata riscontrata una comprensibile difformità normativa, conseguenza delle differenti impostazioni date alla struttura dei convegni e dei comitati. I convenuti si sono limitati ad auspicare un regolamento unificato per tutti i convegni-comitati; ma l'esame e la risoluzione del problema sono stati rimandati ad un'apposita commissione da istituire, a questo scopo, nel prossimo incontro pre-estivo.

L'esame dell'ultimo punto — certamente il più impegnativo, per la complessità e per l'importanza dell'argomento — è stato solo generico, avendo tutti i convenuti preferito di esaminare attentamente il testo di un documento (presentato dai liguri-piemontesi-valdostani) sul «riconoscimento statutario dei convegni e dei comitati di coordinamento, e sulle loro pertinenze», che la Segreteria dei l.p.v. si è impegnata di trasmettere ai delegati presenti.

È stata comunque espressa l'opinione comune, che le pertinenze dei convegni, e quindi dei comitati di coordinamento, dovranno avere carattere deliberativo ed esecutivo sulla materia che statuto e regolamento assogneranno agli organi periferici, e che è fuor di dubbio che gli istituti in questione dovranno essere ufficialmente riconosciuti, soprattutto in vista della funzione che essi dovranno svolgere a favore delle sezioni nell'attuale ordinamento regionale italiano.

La riunione si è conclusa con una manifesta soddisfazione dei partecipanti, che si sono proposti di riconvocarla prima della prossima estate.

★

COMUNICATI E NOTIZIARIO

CONSIGLIO CENTRALE

La composizione del Consiglio Centrale

Dopo le votazioni all'Assemblea dei Delegati di Asti del 16 maggio 1971, il Consiglio Centrale risulta composto come segue:

Presidente generale

Sen. dr. Giovanni Spagnoli - Segreteria particolare, viale B. Buozzi 53 - 00197 Roma - Tel. 87.43.66-68; ab. via Monte Parioli 53 - 00197 Roma - Tel. 87.45.88.

Vice-presidenti generali

Dr. Roberto Galanti - Riviera Santa Margherita 38-a - 31100 Treviso - Tel. uff. 46.255, ab. 48.828;
avv. Emilio Orsini - via Serragli 132 - 50124 Firenze - Tel. uff. 27.23.03, ab. 22.52.54;
dr. Angelo Zecchinelli - via S. Marco 16 - 20121 Milano - Tel. uff. 63.82.20, ab. 31.75.90.

Segretario generale

Dr. Ferrante Massa - via Rimassa 49²¹ - 16129 Genova - Tel. ab. 56.14.90 - 58.44.94.

Vice-segretario generale

Avv. Giovanbattista Manzoni - via Cerva 1 - 20122 Milano - Tel. uff. 70.99.02; ab. via G. Modena 15 - Milano - Tel. 27.88.55.

Consiglieri centrali

Dr. Giovanni Ardentini Morini - via Mantova 87 - 43100 Parma - Tel. ab. 42.202;
dr. ing. Giovanni Bortolotti - via Novaro 27 - 40141 Bologna - Tel. ab. 47.29.95;
gr. uff. dr. Argante Bossa - Direttore Generale del Ministero Turismo e Spettacolo - 00100 Roma - Tel. uff. 77.32;
Riccardo Cassin - via Cavour 89 - 22053 Lecco - Tel. uff. 29.004, ab. 23.510;
avv. Giuseppe Ceriana - via Assietta 17 - 10128 Torino - Tel. ab. 51.93.44, uff. 53.76.16;
prof. dott. Guido Chierago - Lungadige Matteotti 1 - 37100 Verona - Tel. ab. 48.023, uff. 48.341;
avv. Attilio Coen - via F. Filzi 23 - 34132 Trieste - Tel. ab. 39.877, uff. 36.596;
dr. Antonio Corbellini - Chiamue - Tel. 26.82 - 33028 Tolmezzo;
gr. uff. rag. Amedeo Costa - 38068 Rovereto - Tel. uff. 24.671;
cav. Armando Da Roit - via Rova 1 - 32021 Agordo - Tel. ab. 62.426;
dr. Ugo conte di Vallepiana - corso Italia 8 - 20122 Milano - Tel. uff. 80.80.50, ab. 46.21.25;
dr. Gianvittorio Fossati Bellani - via Senato 35 - 20121 Milano - Tel. ab. 70.05.71;
dr. Lodovico Gaetani - viale B. D'Este 20 - 20122 Milano - Tel. ab. 55.43.30;

Giorgio Germagnoli - via Carrobbio 5 - 28026 Omegna - Tel. 61.009;
dr. Paolo Graffer - via Grazioli 25 - 38100 Trento - Tel. ab. 23.331;
dr. ing. Norberto Levizzani - via A. Pozzi 6 - 20149 Milano - Tel. ab. 43.79.63;
rag. Ariele Marangoni - via Orazio 34 - 39100 Bolzano - Tel. ab. 32.087;
dr. Giuseppe Melocchi - via Pio V 110 - 00165 Roma - Tel. ab. 62.69.58;
ing. Renato Olivero - via Statuto 6 - 12100 Cuneo - Tel. uff. 46.87, ab. 50.63;
ing. Dante Ongari - via Doss Trento 36 - 38100 Trento - Tel. ab. 24.480;
Toni Ortelli - via V. Vela 32 - 10128 Torino - Tel. ab. 53.60.12;
dr. Sanzio Patacchini - via Monte delle Gioie 21 - 00199 Roma - Tel. uff. 47.14.19.
dr. Aldo Pertossi - via N. Tartaglia 5 - 00197 Roma - Tel. ab. 87.27.35;
Giuseppe Peruffo - via Leopardi 46 - 36100 Vicenza - Tel. ab. 29.871, uff. 24.606;
Carlo Pettenati - via Appiano 40 - 00136 Roma - Tel. ab. 34.10.88;
dott. ing. Mario Primi - viale Piave 20-c - 50047 Prato - Tel. ab. 27.735;
dr. ing. Giacomo Priotto - corso Milano - 28025 Gravellona T. - Tel. uff. 64.081;
rag. Nazzareno Rovella - via La Farina 3 - 90141 Palermo - Tel. ab. 20.09.75, uff. 21.87.55;
rag. Beniamino Sugliani - via F. Baracca 14 - 24100 Bergamo - Tel. ab. 24.11.97;
avv. Giovanni Tomasi - via S. Francesco 14 - 34133 Trieste;
cav. Bruno Toniolo - via Genola 1 bis ang. via Monginevro - 10141 Torino - tel. ab. 38.68.06, uff. 33.58.13;
dr. Aldo Varisco - via Montanari 2 - 35100 Brescia - Tel. ab. 56.859;
dr. Marco Aurelio Visco - piazza Marconi 25, Palazzo Italia, p. 16 - 00144 Roma - Tel. ab. 59.37.80;
Giovanni Zunino - corso Bagni 161 - 15011 Acqui Terme - Tel. ab. 40.68, uff. 29.80.
Un rappresentante del Ministero Difesa Esercito - da nominare.

Revisori dei conti

Dr. Giuseppe Giandolini - via Val di Lanzo 8 - 00141 Roma - Tel. ab. 81.05.317;
dr. Vincenzo Fischetti - via Livorno 1 - 00162 Roma - Tel. ab. 42.44.492; uff. 47.98.90.
dr. Fulvio Ivaldi - via E. Mossotti 11-e - 28100 Novara - Tel. ab. 36.850, uff. 23.791;
dr. Guido Rodolfo - via Isonzo 9 - 27029 Vigevano - Tel. ab. 42.28; uff. 31.76.
dr. ing. Alberto Vianello - via Gomenizza 50 - 00195 Roma - Tel. 32.78.676;
rag. Giovanni Zorzi - vicolo Zudei 6 - 36061 Bassano del Grappa - Tel. 22.127.

Tesoriere onorario

Dr. ing. Gianfranco Casati Brioschi - via Guastalla 3 - 20122 Milano - Tel. ab. 79.54.81.

Verbale della riunione tenuta a Milano i 23-24 gennaio 1971

Presenti:

il presidente generale Chabod;
i vice-presidenti generali: Galanti, Orsini e Zecchinelli;
il segretario generale Massa;
il vice-segretario generale Manzoni;
i consiglieri centrali: Ardenti Morini, Bortolotti, Bossa, Cassin, Ceriana, Chierago, di Vallepiana, Gaetani, Grazian, Toniolo, Levizzani, Marangoni, Olivero, Ongari, Ortelli, Peruffo, Rovella, Spagnolli, Sugliani, Toniolo, Varisco e Zunino;
i revisori dei conti: Giandolini, Ivaldi, Rodolfo, Vianello e Zorzi.
Invitati: Agostini, Bertoglio, Bisaccia, Cacchi, Fulcheri, Manzoli e Romanini.

Il *Presidente Generale* giustifica gli assenti Casati Brioschi, Coen, Da Roit, Fischetti, Melocchi, Germanoli, Pettenati, Steffensen, e, constatato il numero legale, dichiara aperta e valida la seduta.

1. Approvazione del verbale della riunione del Consiglio Centrale del 28 novembre 1970.

Il segretario generale *Massa* chiede sia inserito al punto 6° la costituzione della Sottosezione di *Lorenzago di Cadore* alle dipendenze di *Domegge*.

Il verbale viene approvato all'unanimità.

Ortelli rileva che le riunioni del Consiglio si tengono normalmente in due periodi, alla sera ed alla mattina successiva e propone che siano segnate le presenze anche alla mattina successiva.

Spagnolli osserva che, così come viene convocato il Consiglio, vi è una unicità di convocazione per la sera e per l'eventuale mattino successivo.

Se qualcuno intende chiedere la verifica del numero legale, su qualche argomento di particolare importanza, può farlo in qualsiasi momento della seduta, tanto alla sera quanto al mattino successivo.

Zecchinelli ritiene che il rilievo di *Ortelli* sia da intendere nel senso che se nella mattina successiva viene votato qualche argomento, il consigliere assente non figuri come astenuto, o votante contro.

Chabod precisa che per ogni singola votazione vengono indicati i votanti pro e contro, e gli astenuti presenti.

Il Consiglio, preso atto di quanto sopra, delibera di non apportare alcuna modifica alla tradizionale procedura delle sedute.

2. Comunicazioni della Presidenza.

Il *Presidente Generale* dà notizia della morte del consocio *Di Cocco*, vice-presidente della Sezione di Firenze.

Orsini, ricordando la figura dello scomparso, ne sottolinea l'attaccamento al sodalizio, quale vice-presidente della Sezione di Firenze dal 1960 e membro della Commissione Alpinismo Giovanile.

Il *Presidente Generale* comunica la provvisoria assunzione del Direttore di Segreteria nella persona del dott. *Alessandro Giorgetta*; rende nota la situazione soci al 31 dicembre 1970, che ha registrato un incremento di circa 4.000 soci rispetto all'anno precedente raggiungendo un totale di 114.149; informa che il cav. *Giuseppe Grassi* è stato nominato consigliere per l'Italia della CIDALC: il Consiglio si rallegra per la nomina.

Chabod comunica che l'Aeronautica Militare ha trasmesso il nuovo testo della convenzione fra Aeronautica Militare e Club Alpino Italiano, intesa a migliorare la collaborazione già in atto; informa che la Sezione di Brescia ha espresso il proprio ringrazia-

mento per l'aiuto dato alla guida *Faustinelli*; riferisce il parere di *Cacchi* sulla proposta dell'Amministrazione Provinciale di Trento di far parte, come ente promotore, del Festival Internazionale del Film della Montagna e dell'Esplorazione.

Cacchi osserva che se la Provincia avesse avuto desiderio di diventare ente promotore del festival avrebbe, quanto meno, dovuto scriverne al Presidente Generale del C.A.I. e al Sindaco di Trento. Inoltre, dubita che la Provincia possa dare più di quanto non dia attualmente.

Spagnolli osserva che non si deve essere pregiudizialmente contrari. A suo parere personale non è escluso che l'annoverare la Provincia di Trento fra gli enti promotori non significhi incrementare la partecipazione al Festival.

Il *Presidente Generale* osserva che questa era solo una comunicazione, e che si deciderà nel merito al prossimo Consiglio.

Egli comunica poi la proposta di *Manzoli* circa la partecipazione organizzativa alla «Grande Traversée».

Manzoli rende noto che, per ora, vi sono stati soltanto contatti informativi. Si potrà eventualmente prendere in considerazione l'organizzazione dei punti d'appoggio perché il percorso della «Grande Traversée» ha varianti, già previste, che entrano in più punti nel territorio italiano.

Il *Presidente Generale* comunica che ha proposto al Ministro del Turismo, *Reinhold Messner* per una onorificenza, ottenendo una risposta positiva; ringrazia il dott. *Guido Monzino* per il generoso contributo elargito al sodalizio in occasione del Natale; dà lettura del seguente telegramma inviato dalla Sezione di Milano al Consiglio Centrale: «Consiglio Direttivo sezione di Milano C.A.I. conferma adesione piena voto espresso delegati Sezione autorevolmente commentato da presidente Casati sullo Scarpone. Per il Consiglio sezionale, il segretario avv. *Giorgio Carattoni*».

Per chiarire il significato di tale telegramma, *Chabod* informa il Consiglio della successione degli articoli apparsi su *Lo Scarpone*. Il primo articolo di *Adrio Casati* «Perché la Sezione di Milano ha votato contro lo Statuto» fu pubblicato in data 1 dicembre 1970; rileva che se in codesto articolo *Casati* si fosse limitato ad esprimere una sua opinione personale non avrebbe risposto: ma poiché l'articolo accusa il Consiglio Centrale di aver ricopiato pedissequamente la Legge e lo Statuto fascista, di aver mancato di buon gusto e attentato alla dignità del C.A.I., trasformando così le opinioni in accuse, il *Presidente Generale* aveva il diritto-dovere di rispondere subito, sia pure senza poter sentire subito il Consiglio Centrale, perché sino a quando sarà *Presidente* ha il dovere statutario di rappresentare il Club e il Consiglio.

A questa sua risposta faceva seguito la replica *Casati*, alla quale non ha ancora avuto il tempo di controreplicare; infine, vi è stato il telegramma di cui ha dato lettura.

Spagnolli ritiene che *Chabod* abbia risposto adeguatamente con l'articolo pubblicato su *Lo Scarpone* dell'1 gennaio 1971. Esprimere il parere che non sia il caso di continuare a trascinare questa polemica poco simpatica; suggerisce pertanto che *Chabod* dica di aver già sufficientemente risposto come *Presidente* del C.A.I., e ritiene che non sia il caso di rispondere al telegramma.

Ardenti Morini propone di sentire i consiglieri milanesi e lombardi.

Gaetani afferma che alla Assemblea ha personalmente votato contro l'art. 48: perché, pur aderendo in linea di massima alla legge 91, non può ammettere che altri al di fuori dell'Assemblea dei Delegati possa sciogliere il Consiglio Centrale contro la volontà dei suoi componenti.

Sostiene come in questa sede si stiano muovendo accuse a Casati, il quale è socio del C.A.I. e libero cittadino, e come tale ha il diritto di esprimere la sua opinione. Non ritiene quindi giusto che venga posto sotto accusa.

Sugliani dichiara di non capire perché si pongano questioni sull'intervento dei soci, dal momento che lo Statuto non è stato ancora approvato. Gli pare invece democratico che gli oppositori esprimano le proprie idee, e così ritiene che non si debba chiudere la questione Casati, e che non sarebbe giusto non rispondere, sottintendendo tacitamente di non ritenere legittimo che qualcuno esprima pareri sul testo dello Statuto.

Spagnolli replica affermando che per salvaguardare il buon nome del C.A.I. sia opportuno non continuare eternamente la polemica, perché *Lo Scarpone* viene letto anche da non soci.

Giandolini afferma di non aver nessuna voce in capitolo; ma ritenendosi corresponsabile, perché è stato uno degli artefici della Legge 91, esprime la propria impressione che Casati avesse pieno diritto di esprimere le proprie idee all'Assemblea, ma non di ribadire in siffatto modo su *Lo Scarpone*.

Ha altresì l'impressione che si tratti di un falso scopo, mentre il vero sarebbe un attacco allo Stato e al Governo.

Ceriana ritiene che si stia confondendo tra ciò che esprime Casati e la Sezione di Milano. Un presidente di Sezione, dal momento in cui ne assume la presidenza, si fa corresponsabile di quella che è stata la condotta della Sezione prima che egli ne fosse presidente.

Contesta quindi che la linea di condotta di Casati sia stata concorde con quella che è stata la precedente condotta della Sezione; afferma che non si possono fare discorsi sentimentali votando per mozioni che riguardano la Legge e lo Statuto.

Gaetani sostiene che si è travisato il pensiero di Casati, poiché questo ultimo ha affermato che si poteva ottenere un contributo in altri modi, senza legarsi con un tale Statuto e Regolamento.

Orsini ribadisce che i contestatori si rivolgono soprattutto contro l'art. 48 già approvato nel 1963 come art. 24 bis. Sottolinea che lo scioglimento di autorità è una cosa che avviene normalmente nelle società commerciali o industriali nel caso di gravi inadempimenti o irregolarità amministrative: nel caso nostro se il Ministro può sciogliere il Consiglio Centrale per gravi irregolarità amministrative è però obbligato a ricostituirlo entro sei mesi.

Bortolotti propone che si risponda al telegramma della Sezione di Milano chiedendo se si debba intendere tale telegramma come rinuncia a qualsiasi futuro contributo statale a favore del sodalizio.

Spagnolli dichiara che quando prese precedentemente la parola non sapeva che le controdeduzioni di Casati erano già state pubblicate. Propone quindi che, per il rispetto reciprocamente dovuto, Chabod inviti Casati ad una conversazione, onde trovare il modo di arrivare ad una soluzione amichevole e soddisfacente della diatriba insorta; il risultato di questo colloquio dovrebbe essere pubblicato su *Lo Scarpone*.

Giandolini chiede che a questo eventuale colloquio intervengano i membri di diritto dello Stato, essendo lo Stato il terzo e più colpito protagonista della polemica.

Ardenti Morini dichiara di essere d'accordo con quanto esposto da Spagnolli, ma di essere pure d'accordo con Chabod. Ribadisce il proprio disaccordo con Casati, sottolineando che tale disaccordo non è di recente data, ma risale alla prima assemblea di Verona del 1957. Accusa il gruppo lombardo di mancato studio dei problemi del C.A.I. e di assenteismo verso l'Assemblea. Dichiara quindi che non bisogna stupirsi se l'espressione di questo gruppo si abbia

nell'operato di Casati. Riafferma che una minoranza cerca di danneggiare il sodalizio tentando di interrompere o di paralizzare le ultime conquiste che la maggioranza del Consiglio e dell'Assemblea dei Delegati ha detto di voler attuare: considera questo come un tentativo di volersi imporre alla maggioranza attraverso lo scandalo pubblico.

Propone quindi di non rispondere a quanto pubblicato da Casati.

Zecchinelli dopo aver espresso il proprio rammarico per le accuse mosse da Ardentini Morini alla persona di Casati, replica sottolineando come la Sezione di Milano abbia una lunga e vecchia tradizione alpinistica. Ricorda quanto Casati fece e fa per la Sezione di Milano, e quali meriti abbia acquisito verso il sodalizio.

Dichiara inoltre che Casati ha parlato a nome della Sezione di Milano, e che quindi le accuse rivolte contro la sua persona sono assolutamente illegittime.

Levizzani, Gaetani, Manzoni, si associano a quanto detto da Zecchinelli e si dichiarano d'accordo con Spagnolli.

Chabod ribadisce la propria convinzione di rispettare le convinzioni personali. Se Casati avesse scritto a titolo personale non avrebbe avuto nulla da obiettare; ma Casati ha scritto a nome della Sezione di Milano e ha accusato il Consiglio di cose non vere; di avere cioè copiato lo Statuto fascista, di avere mancato di buon gusto e attentato alla dignità del C.A.I. Inoltre Casati, nel suo ultimo articolo, ha scritto che il Presidente Generale non ha capito nulla, oppure ha capito tutto ed allora ha finto di arrabbiarsi.

Dichiara quindi di non poter accettare questa ultima affermazione di Casati, secondo la quale il Presidente Generale sarebbe un tonto oppure una persona in malafede.

Contesta che vi siano state minacce da parte del Ministro del Turismo qualora non fosse stato accettato lo Statuto concordato, e conclude dichiarando che risponderà ancora su *Lo Scarpone* perché non può accettare gli attacchi rivolti al Consiglio ed alla sua personale onorabilità.

Orsini e *Giandolini* negano che il Ministro del Turismo abbia richiesto la tessera del C.A.I. al fine di non trovarsi nella situazione di dover sciogliere il Consiglio Centrale senza essere socio del sodalizio. Il Ministro ha espresso il desiderio di diventare socio dopo amichevole colloquio, nel quale ha dimostrato il suo attaccamento al sodalizio e alla montagna.

Peruffo sostiene che la proposta di Spagnolli è tanto più valida in quanto è necessario saper superare le questioni personali per salvaguardare il bene del sodalizio per il quale si opera.

Chabod ribatte affermando che non può passare sotto silenzio, e così tacitamente ammettere, né le offese che gli sono state personalmente rivolte, né soprattutto quelle dirette al Consiglio.

Dichiara quindi chiusa la discussione.

di Vallepiana comunica che Fantin ha iniziato una ristampa del suo libro «I quattordici ottomila» in lingua giapponese. E questa una notizia che onora Fantin e il nostro sodalizio.

Il *Presidente Generale* comunica che nella riunione odierna del Consorzio Nazionale Guide e Portatori è stata proposta la nomina del collega Da Roit a Presidente effettivo del Consorzio.

Il *Consiglio* accoglie la proposta e nomina all'unanimità Da Roit presidente effettivo del Consorzio Nazionale Guide e Portatori del C.A.I.

Su proposta del Corpo Nazionale Soccorso Alpino, il *Consiglio* nomina infine la guida Franco Garda a Delegato della IX zona (Valle d'Aosta).

3. Approvazione delibere di spesa.

Il *Consiglio* approva le delibere di spesa dal n. 68

al n. 82, dal 12 novembre 1970 al 19 gennaio 1971, per un importo totale di L. 50.389.777, riferentesi all'esercizio 1970; nonché le delibere dal n. 1 al n. 4, dal 17 dicembre 1970 al 19 gennaio 1971, per un importo totale di L. 45.725.514 riferentesi all'esercizio 1971.

4. Impostazione preliminare bilancio 1972.

Il *Presidente Generale* riferisce quanto è stato discusso nella riunione dei presidenti di commissione. Ricorda che il bilancio 1972 è stato impostato tenendo conto, sia pure in via preliminare, del raddoppio del contributo, e pertanto tutte le attività cosiddette di Legge troveranno il loro finanziamento nel contributo.

Ciò significa che resteranno disponibili i circa 25.000.000 provenienti dalle entrate sociali, che erano stati destinati a coprire, nel bilancio 1971, parte delle spese che avrebbero dovuto rientrare nel contributo.

Con questi 25.000.000 verranno quindi meglio finanziate le attività extra-legge.

Ardenti Morini vuole sapere con quali cifre sono previste in bilancio gli immobili della Sede Centrale.

Chabod risponde che questi immobili sono finora stati sempre tenuti presenti alle voci: canoni affitto rifugi Sede Centrale, interessi sui titoli.

Il problema si porrà se e quando lo Stato concederà un mutuo per la manutenzione e il riattamento dei rifugi della Sede Centrale.

Aggiunge che nella impostazione preliminare del bilancio 1972 si è seguita la legge.

Il massimo finanziamento è cioè diretto innanzitutto a quelle che sono le specifiche attività previste dalla legge: efficienza dei rifugi, prevenzione degli infortuni e soccorso, guide e portatori.

Dà quindi lettura dell'impostazione di massima del bilancio, che verrà approvato nel prossimo Consiglio di marzo.

di Vallepiana propone che venga valorizzata l'attività e l'organizzazione di Fantin.

Chabod risponde che tale valorizzazione verrà finanziata con l'aumento dei contributi per le sezioni e per le spedizioni extra-europee.

Galanti ricorda che i presidenti delle commissioni hanno fatto presente che il Regolamento Generale prescrive che le relazioni delle commissioni devono pervenire entro il 28 febbraio, e quindi qualche Commissione non ha ancora presentata la sua relazione.

È stato concordato fra i presidenti di Commissione, e si propone ora al Consiglio, l'approvazione di una delibera di massima che anticipi il termine del 28 febbraio al 15 febbraio. In tal modo, dal 1972 le relazioni dovranno pervenire entro il 15 febbraio e la riunione dei presidenti di commissione verrà tenuta nella seconda metà di febbraio.

Il *Consiglio* approva.

Cacchi osserva che nel bilancio della Commissione Cinematografica, si sono distinte le spese cosiddette di gestione ordinaria da quelle riservate all'acquisto dei nuovi film, compilando un preciso elenco dei film che la Commissione intende acquistare o rieditare in lingua italiana.

Vi sono quindi delle spese assolutamente irriducibili, ed altre che potranno essere realizzate a seconda della cifra di cui si disporrà: al riguardo chiede al Consiglio di riconsiderare la possibilità di dare alla Commissione la disponibilità degli introiti che ammontano a circa 3.000.000 annui.

Chabod risponde che trattasi di una questione di principio, che non riguarda solo la Commissione Cinematografica ma pure quella delle Pubblicazioni.

Se gli introiti della Commissione Cinematografica appaiono nel bilancio come entrate della Commissione essi evidenziano come la Commissione stessa e quella delle Pubblicazioni, non sono esclusivamente passive: qualora questi introiti venissero riassegnati

alle Commissioni mentovate, dovrebbero venire detratti dall'ammontare dei rispettivi finanziamenti.

L'impostazione preliminare del bilancio 1972 viene quindi approvato all'unanimità.

5. Movimento sezioni e sottosezioni.

Il *Consiglio* approva:

la trasformazione in Sezione della sottosezione di *Fino Mornasco*;

la costituzione delle sottosezioni di *Gazzada Schianno*, alle dipendenze di Varese, e di *Buja*, alle dipendenze di Gemona.

Il *Consiglio* approva lo scioglimento delle sezioni di *Soresina* e *Fara S. Martino*, e prende atto dello scioglimento della sottosezione di *Guanzate*, già alle dipendenze della Sezione di Como.

Il *Consiglio*, sentito il parere di *Ardenti Morini*, incarica *Vianello* di compiere gli accertamenti che la Commissione Legale ritiene necessari prima di giungere allo scioglimento della Sezione di *S. Donato Valcomino*.

Varisco chiede se non sia opportuno un limite al numero delle sezioni, dato che in talune zone se ne vanno formando troppe, con dispersione di attività e di soci.

Zorzi si dichiara contrario alla proliferazione indiscriminata di piccole sezioni, che poi si rivelano dei fuochi di paglia.

A questo proposito ricorda la norma statutaria che recita: «in un medesimo centro o nelle sue immediate vicinanze non può esistere che una sola sezione del C.A.I.».

Levizzani sostiene che non si tratta tanto di impedire queste iniziative, perché limitando il numero delle sezioni si finirebbe per allontanare molti adepti, quanto di controllare se queste sezioni sono attive o no.

di Vallepiana è del parere che si debbano incoraggiare tutte le iniziative. Propone però che le quote associative siano unificate onde evitare situazioni concorrenziali.

Chabod conclude la discussione rilevando che la proliferazione delle sezioni riflette la storia del sodalizio, ed è quindi una evoluzione naturale alla quale sarebbe errato opporsi.

6. Contributi alle sezioni.

Il *Consiglio* approva l'assegnazione dei seguenti contributi:

L. 125.000 alla Sezione di *Asiago*, rappresentate dai bollini resi fuori tempo alla Sede Centrale.

L. 200.000 alla Sezione di *Malnate*, quale contributo straordinario per la realizzazione del rifugio *Malnate al Monte Moro*.

L. 150.000 alle Sezioni di *Firenze*, *Perugia* e *Lucca* per l'attività speleologica svolta.

L. 100.000 alla Sezione di *Varallo* per il potenziamento della biblioteca sezionale.

L. 150.000 alle Sezioni di *Mondovì*, *Saluzzo* e *Cuneo* quale concorso spese per la pubblicazione della guida dei sentieri della Provincia.

L. 1.000.000 alla Sezione *Alto Adige* per l'attività svolta.

L. 1.000.000 alla Commissione Apinismo Giovanile come contributo integrativo del finanziamento del programma di attività 1971.

Il *Consiglio* delibera di non concedere il contributo richiesto alla Sezione di *Pallanza* per attività puramente sciistica.

Il *Consiglio*, su proposta della Commissione Centrale Alpinismo Giovanile, delibera di assegnare lire 40.000 alla Sezione di *Seveso* quale contributo per attività svolta in favore dei giovani.

Vengono infine assegnate L. 500.000 alla Sezione di *Torino* per la spedizione alle Ande, sui fondi della Commissione Centrale Spedizioni extra-europee.

7. Approvazione regolamenti sezionali.

Il Consiglio, su conforme parere e con i rilievi della Commissione Legale approva i regolamenti sezionali di: Acqui Terme, Omegna, San Salvatore Monferrato, Cabiato, Lozzo Erto, Moggio Udinese, e le modifiche proposte ai regolamenti sezionali di Venezia, Rivarolo Canavese e Asso.

8. Varie ed eventuali.

La Commissione Centrale Rifugi propone che venga concesso ai rilevatori glaciologici in missione il trattamento riservato ai soci del C.A.I. Il Consiglio approva.

Agostini osserva che la trafila con cui si attuerà l'applicazione di codeste facilitazioni ne impedirà una pratica attuazione.

Chabod risponde che il Consiglio Centrale approva la proposta globalmente, mentre le modalità di applicazione saranno stabilite dalle commissioni interessate.

Il Consiglio autorizza, a norma dell'art. 15 dello Statuto, la S.A.T. alla cessione a Dante Ongari di un terreno di proprietà della Sezione stessa.

Delibera che si provveda alla revisione e all'aggiornamento della Guida del Monte Rosa prima della eventuale ristampa richiesta dal T.C.I.

Dà mandato a Fulcheri di raccogliere tutti i dati necessari per poter risolvere, al prossimo Consiglio, le questioni sollevate dalla Sezione di Brescia circa la polizza di assicurazione incendio dei rifugi del C.A.I.

Fissa il prossimo Consiglio per sabato 13 e domenica 14 marzo 1971, a Milano presso la Sede Centrale; il successivo Consiglio Centrale per la sera di sabato 15 maggio 1971 ad Asti, dove si terrà domenica 16 maggio 1971 l'Assemblea dei Delegati.

La seduta, iniziata alle ore 21 del 23 gennaio, interrotta alle ore 0,30 del 24 gennaio 1971 e ripresa alle ore 9 dello stesso giorno, ha termine alle ore 12,45 del 24 gennaio 1971.

Il Segretario Generale
Ferrante Massa

Il Presidente Generale
Renato Chabod

Verbale della riunione tenuta a Milano il 13 marzo 1971

Presenti:

- il presidente generale Chabod;
- i vice-presidenti generali: Galanti, Orsini e Zecchinelli;
- il segretario generale Massa;
- il vice segretario generale Manzoni;
- i consiglieri centrali: Ardenti Morini, Bossa, Cassin, Ceriana, Costa, di Vallepiana, Germagnoli, Grazian, Levizzani, Melocchi, Olivero, Ortelli, Patacchini, Peruffo, Pettenati, Primi, Rovella, Spagnolli, Sugliani, Steffensen, Toniolo, Varisco, Visco e Zunino;
- i revisori dei conti: Giandolini, Fischetti, Rodolfo, Vianello e Zorzi;
- il tesoriere onorario Casati Brioschi;
- invitati: Agostini, Bertoglio, Bisaccia, Cacchi, Fulcheri e Saibene.

Il Presidente Generale giustifica gli assenti Borlototti, Chierogo, Da Roit, Marangoni, Pertossi e, constatato il numero legale, dichiara aperta e valida la seduta, rilevando che — data la presenza di quattro su cinque consiglieri di diritto — la seduta è valida anche agli effetti della delibera riferentesi alla utilizzazione del contributo di legge.

1. Approvazione del verbale della riunione del 23-24 gennaio 1971.

Il verbale viene approvato all'unanimità.

2. Comunicazioni della Presidenza.

Germagnoli, a nome della Sezione di Macugnaga, fa presente che nel 1972 ricorre il centenario della prima ascensione della Parete Est del Monte Rosa. La Sezione ha promosso la costituzione di un comitato organizzatore e chiede al Consiglio di nominare un suo rappresentante; esprime altresì il desiderio di ospitare una seduta del Consiglio stesso.

Il Consiglio designa Germagnoli a proprio rappresentante nel Comitato ed accoglie la proposta della Sezione di Macugnaga, deliberando di tenere una seduta consiliare nel luglio 1972 a Macugnaga.

Il Presidente Generale dà notizia della morte della guida Ludwig Moroder (Trentino-Alto Adige) e dei colleghi Guido Cànepa, presidente della Sezione di Acqui Terme, ed Ettore Marchesini, già presidente della Sezione Ligure, accademico e membro della Commissione Biblioteca Nazionale; comunica che il collega Bertinelli ringrazia per le congratulazioni inviategli in occasione della sua nomina a membro del Consiglio Superiore della Magistratura; informa che verrà pubblicato sulla Rivista Mensile la Legge per il raddoppio del contributo a favore del sodalizio, non appena la stessa verrà pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale; aggiunge che, in sede di approvazione della Legge, al Senato è stato votato un ordine del giorno con cui il C.A.I. viene sollecitato a considerare le esigenze del Südtiroler Alpenverein per un eventuale contributo.

Galanti comunica di aver avuto, a questo proposito, un colloquio con il collega Marangoni di Bolzano, il quale lo ha incaricato di riferire al Consiglio che si tratta di una iniziativa personale del sen. Brugger, di cui il presidente dell'AVS ha dichiarato di non essere a conoscenza. È quindi assolutamente da escludere che l'AVS debba beneficiare del nostro contributo.

Il Consiglio prende atto.

Il Presidente Generale dà notizia che, con lettera a lui indirizzata, il collega Coen, presidente della Commissione per la Protezione della Natura alpina, ha presentato le dimissioni. Hanno pure presentato le dimissioni i membri Grazian e Bellotti della stessa Commissione.

Il Consiglio, per quanto riguarda la nomina del nuovo presidente, delibera di invitare i membri della Commissione a rimandare tale nomina a dopo il 16 maggio, quando vi saranno le elezioni dei nuovi presidenti di commissione.

La presidenza resterà nel frattempo affidata interinalmente al vice-presidente Saibene.

Grazian informa che ha presentato le dimissioni perché è pure presidente della Commissione Scuole d'Alpinismo e, dato che le due commissioni si riunivano spesso contemporaneamente, ha ritenuto cosa onesta cedere il posto a chi si trovi materialmente nella possibilità di presenziare a tutte le riunioni della Commissione per la Protezione della Natura.

Il Presidente Generale rende noto che l'autore del volume *I Samaritani della roccia* versa in precarie condizioni di salute e, pertanto, propone al Consiglio di acquistare un certo numero di copie di tale pubblicazione.

Il Consiglio delibera l'acquisto di 50 copie.

Ceriana riferisce che, in una riunione dei Rotary a Torino, si è avuto un richiamo dell'attenzione degli organi finanziari della Regione Piemontese sulla necessità di una ristrutturazione del Museo Nazionale della Montagna al Monte dei Cappuccini. Tale ristrutturazione è stata sollecitata dalla Prefettura di Torino perché il Museo della Montagna — che può essere ritenuto unico al mondo nel suo genere — è giustamente classificato fra quelli di interesse nazionale. Il Presidente dell'Unio-

ne industriale di Torino ha già assicurato un congruo aiuto finanziario.

È stata fatta presente l'opportunità che anche il C.A.I., direttamente interessato, intervenga in questa spesa, onde dimostrare agli enti che hanno accordato il loro aiuto che pure il nostro sodalizio ha affrontato un notevole sforzo economico.

Il Presidente Generale propone che venga presa nella giusta considerazione la richiesta di Ceriana: i fondi potrebbero venire stanziati sugli arretrati che verranno versati dallo Stato a fine anno per il raddoppio del contributo (che ha decorrenza dal gennaio 1971), a condizione però che nel Museo della Montagna venga riservata una sala per la Sede Sociale del sodalizio.

Orsini propone che il Consiglio assicuri di impegnarsi in modo concreto per l'aiuto in favore del Museo della Montagna, senza tuttavia fissare fin d'ora una cifra, ricordando che esiste pure il rifugio Savoia da riordinare. La situazione finanziaria non è ancora definita da parte dei ministeri competenti, non può quindi escludersi che la cifra a disposizione per il Museo della Montagna possa essere superiore a quella che si potrebbe preventivamente fissare sin d'ora.

Grazian è del parere che — dato l'importo della cifra in questione e dato che il Museo della Montagna appartiene moralmente a tutte le sezioni del C.A.I. — sia meglio portare la questione all'Assemblea dei Delegati.

Ardenti Morini sottolinea l'importanza di tutte e due le pratiche, rifugio Savoia e Museo della Montagna. Richiamandosi a quanto esposto da Orsini e a quanto riportato nella previsione di copertura per i lavori al Museo della Montagna, ritiene immaturo deliberare fin d'ora sia per l'una che per l'altra questione. Propone, quindi, che gli arretrati del contributo vengano versati sui fondi speciali per esigenze straordinarie e, in una fase più avanzata del perfezionamento delle due pratiche, suddivisi secondo le reali esigenze.

Patacchini sottolinea che — provenendo gli arretrati dal contributo e non essendo il Museo della Montagna una attività di legge — tali arretrati dovrebbero finanziare attività specifiche di legge, mentre il Museo della Montagna dovrebbe essere finanziato con i fondi così risparmiati dalle entrate sociali.

Chabod osserva che questa è una questione formale. La sua preoccupazione è quella di concentrare la disponibilità di questi fondi su determinati scopi principali, evitando la dispersione degli stessi in assegnazioni marginali, come è già accaduto con gli arretrati del primo contributo di legge.

Giandolini, associandosi a quanto detto da Patacchini, propone che i fondi per il Museo vengano tratti dalla riserva per esigenze straordinarie.

Il Consiglio delibera di rinviare la pratica alla prossima seduta del Consiglio, onde permetterne un più approfondito esame alla luce dei nuovi elementi maturatisi sia dall'incontro di Ceriana con le autorità piemontesi, sia a favore del rifugio Savoia.

Il Presidente Generale comunica la proposta della Segreteria Generale, dell'acquisto di una macchina affrancatrice postale per la Sede Centrale.

Il Consiglio approva.

Il Presidente Generale riferisce sui rapporti C.A.I.-T.C.I. per la Guida Monti d'Italia ed in particolare sulla collaborazione offerta da Buscaini, per la III edizione della Guida del Gran Paradiso. A questo riguardo, informa della trattativa in corso con il Parco nazionale del Gran Paradiso, il quale ha ancora 550 copie della Guida del Gran Paradiso II edizione e sarebbe disposto a retrocederle al C.A.I. al prezzo allora pagato di lire 2.800, dichiarando però di essere personalmente contrario, dato che,

essendo in programma la III edizione di tale guida, ritiene inutile recuperare copie della seconda.

Ortelli è favorevole all'acquisto delle copie perché tale guida è esaurita da tempo ed essendovene molte richieste non si sa come evaderle.

Vallepiana è del parere di rilevare le guide disponibili, perché chi intende compiere ascensioni nel gruppo del Gran Paradiso quest'anno non può attendere l'uscita della nuova edizione il prossimo anno.

Ortelli osserva che sarebbe anche opportuno chiarire i rapporti di collaborazione con il T.C.I., perché, da come sono attualmente impostati, è impossibile conoscere il prezzo di costo delle guide. Ricorda quindi come abbia sollecitato un incontro tecnico con i responsabili del T.C.I. per poter stabilire di comune accordo quale deve essere il prezzo di copertina rispetto al prezzo di costo. Solo così ci si potrebbe adeguare ai prezzi e agli sconti fatti dal T.C.I. ai propri soci e alle proprie librerie fiduciarie, senza entrare in una dannosa concorrenza.

Il Consiglio delibera di acquistare 250 copie della II edizione Guida del Gran Paradiso dalla direzione del Parco nazionale del Gran Paradiso, e rinviare la discussione circa i rapporti con il T.C.I. alla prossima seduta del Consiglio.

Il Presidente Generale rende noto che la Sezione di Napoli ha proposto di organizzare il Congresso Nazionale dal 7 all'11 giugno 1971 onde evitare in settembre le concomitanti manifestazioni del Festival di Piedigrotta.

Rovella sostiene che, stabilendo per tale data il Congresso, resta assicurata la presenza degli oltre 160 partecipanti all'Escursione nazionale dal Monviso all'Etna che si concluderà appunto il giorno 7 giugno a Napoli.

Galanti e Ceriana si dichiarano contrari a fissare per tale data il Congresso, ritenendo assolutamente improbabile che i consiglieri e i delegati che si sono riuniti il 15 e 16 maggio ad Asti possano recarsi venti giorni dopo a Napoli.

Tali assenze causerebbero una diminuita importanza del Congresso, indipendentemente dal fatto che si tenga o non il Consiglio in tale occasione.

Il Consiglio delibera di accogliere la data proposta dalla Sezione di Napoli per l'83° Congresso Nazionale, da tenersi in Napoli nei giorni 7-8-9-10-11 giugno 1971, senza però fissare in concomitanza con tale manifestazione la seduta del Consiglio Centrale, perché è già stabilito che essa si terrà il 15 maggio ad Asti, alla vigilia dell'Assemblea dei Delegati.

Il Presidente Generale propone di anticipare la discussione dei punti 4-5-6 dell'o.d.g., relativi alla approvazione delle delibere di spesa e dei bilanci (onde non obbligare i consiglieri di diritto, ora presenti, a dover partecipare anche all'eventuale prolungamento della seduta del giorno successivo).

Il Consiglio approva.

4. Approvazione delibere di spesa.

Il Consiglio approva le delibere di spesa dal n. 83 al n. 90 dal 20 gennaio 1971 al 19 febbraio 1971 — esercizio 1970 — per un totale di lire 33.396.512, e le delibere dal n. 5 al n. 11 per un importo totale di L. 11.074.780 dal 20 gennaio 1971 al 19 febbraio 1971 - esercizio 1971.

5. Bilancio consuntivo 1970.

Il segretario generale Massa comunica che mentre nel preventivo del 1970 era stata prevista una perdita di L. 18.000.000, mediante accorgimenti vari si è fortunatamente giunti ad avere un avanzo di esercizio di L. 15.997.830, che possono essere distribuiti alle commissioni maggiormente sacrificate

nel bilancio 1971 o passati al fondo speciale per esigenze straordinarie.

Vengono quindi avanzate le seguenti proposte di assegnazione:

per la Commissione Alpinismo Giovanile	L. 1.000.000
per la Commissione Campaggi e Accantonamenti nazionali	L. 500.000
per cause giudiziarie	L. 1.000.000
per contributi alle sezioni per spedizioni extra-europee	L. 1.000.000
per svalutazione magazzino	L. 1.500.000
per la Commissione delle Pubblicazioni	L. 2.000.000
per lavori ai rifugi Sede Centrale	L. 2.000.000

Vengono inoltre avanzate le seguenti richieste:

Cacchi (Commissione Cinematografica) ricorda di aver fatto presente l'opportunità di realizzare un film sulle Alpi Centrali, in quanto i film sulle nostre Alpi sono fra i più richiesti. La realizzazione di tale film comporterebbe una spesa di massima di lire 4.000.000.

Grazian chiede che venga assegnato L. 1.000.000 alla Commissione Scuole d'alpinismo, anche per poter rendere operante l'iniziativa relativa alle diapositive per le scuole stesse.

Chiede quali potranno essere le reazioni della Assemblea dei Delegati nell'osservare che, mentre nel bilancio di previsione per il 1970 vi era un passivo di 18 milioni, nel bilancio consuntivo vi è un attivo di 16 milioni con una differenza in più di 34.000.000. Chiede quindi se risulti giustificata la richiesta di aumento delle quote sociali.

Massa, dopo aver fatto presente quali sono state le maggiori entrate e le minori spese, sottolinea come non fossero prevedibili: l'aumento del contributo del Ministero della Difesa; l'aumento dei soci; i maggiori interessi bancari, da lui concordati con la Banca Nazionale del Lavoro; gli introiti pubblicitari e la vendita delle pubblicazioni e dei materiali.

Galanti ricorda come l'aumento delle quote sociali sia stato anche un impegno morale nei confronti dello Stato, che aveva promesso (ed ha poi mantenuto) il raddoppio del contributo.

Patacchini osserva che i conti finanziari danno 114.000.000, mentre, dalla verifica sindacale allegata, i conti di cassa e banca sono di 133.000.000 al 31-12-1970, per cui risulta che il pagamento del conto esercizio del 1970 è stato prolungato nel 1971. Chiede quindi che ciò venga scritto in calce al bilancio. Raccomanda infine che venga approvata una norma che stabilisca che i pagamenti vengano prolungati, per esempio, a tutto il gennaio dell'anno successivo.

Saibene (Commissione per la Protezione della Natura alpina) chiede formalmente che vengano riassegnati alla Commissione i residui relativi al 1968, incamerati perché non usufrutti entro il 1970. Annuncia inoltre come siano in fase di pubblicazione due volumi: il primo relativo a *Boschi e alberi delle Alpi*, ed il secondo è la *Pubblicazione 70*, che costituisce un censimento delle aree montane da proteggere; chiede quindi che la Commissione delle Pubblicazioni contribuisca alla copertura delle relative spese. Informa che «Italia Nostra» è disposta a concorrere nelle spese e chiede al Consiglio l'autorizzazione ad accettare tale offerta. Chiede infine che il preventivo e la stampa vengano fatti a cura della Commissione delle Pubblicazioni.

Ortelli sottolinea che è stato stabilito che tutte le pubblicazioni devono far capo alla Commissione da lui presieduta.

La Commissione che intende fare una pubblicazione prepara gli originali e li invia alla Commissione delle Pubblicazioni, la quale presenta al Consiglio Centrale la proposta con i relativi preventivi di spesa.

La Commissione promotrice della pubblicazione deve stanziare solo la somma necessaria per acquistare quel certo numero di copie di cui ha bisogno.

Agostini (Comitato Scientifico) fa presente che nel secondo semestre 1970 il Comitato non poté neppure riunirsi, per mancanza di fondi. Chiede quindi un milione per poter continuare l'attività.

Il Consiglio vota all'unanimità la ripartizione di cui sopra, compreso lo stanziamento al Comitato Scientifico che viene fissato in L. 900.000, ed una assegnazione sul bilancio preventivo 1971 relativo alla Commissione per la Protezione della Natura alpina per un importo pari a L. 1.000.000; ed approva il trasferimento alla voce riserve del residuo di L. 97.830.

Giandolini chiede che il Consiglio deliberi che le scritturazioni amministrative fatte in conto dell'esercizio precedente possano essere pagate sino al 28 febbraio, data la particolare natura dei lavori svolti dal Club Alpino Italiano.

Il Consiglio all'unanimità approva tale proposta, nonché il bilancio consuntivo 1970.

6. Bilancio preventivo 1972.

Il presidente Generale dà lettura del bilancio preventivo per il 1972, sottolineando gli incrementi delle attività di legge resi possibili dal raddoppio del contributo. Dopo aver messo in evidenza che è un bilancio prudenziale e non definitivo, invita il Consiglio alla discussione.

Ardenti Morini dichiara di essere, in linea generale, d'accordo con tale bilancio preventivo, ma desidera sapere quali sono le ragioni che hanno influito sulla decisione di aumentare lo stanziamento per i rifugi della Sede Centrale, da un milione a sette milioni.

Il Presidente Generale fa presente la necessità di intervenire con decisione nella risistemazione del rifugio Savoia al Pordoi e del rifugio Quintino Sella al Monviso, onde evitare i maggiori danni dovuti al precario stato di conservazione degli immobili stessi.

Peruffo chiede che gli aumenti, resi possibili dal raddoppio del contributo, trovino giustificazione in una relazione sintetica delle motivazioni presentate dalle Commissioni stesse, relative alle richieste di stanziamento.

Chabod risponde ricordando come nella relazione del Presidente Generale, che verrà presentata all'Assemblea dei Delegati, vengano riportate tutte le relazioni delle Commissioni; le relative motivate richieste possono senz'altro essere inviate ai membri del Consiglio Centrale.

Cassin fa presente come vi siano molte guide che, pur non esercitando più tale professione, sono tuttora in possesso della licenza e del libretto; osserva che per tali guide viene ancora pagata la quota di assicurazione inutilmente. Sollecita quindi un aggiornamento dei quadri delle guide.

Il Presidente Generale rende noto che tale lavoro è già stato iniziato dal Consorzio, e assicura che verrà continuato con la necessaria severità.

Il Presidente Generale comunica la situazione tesoreramento al 28.2.1971, che ha registrato un incremento di 8365 soci ordinari e di 3909 aggregati, rispetto all'anno precedente.

Zorzi, parlando a nome del Collegio dei Revisori sul bilancio preventivo 1972, dichiara di non aver rilievi da sollevare in ordine all'entità delle singole poste del bilancio. Esprime riserve in ordine alla impostazione del bilancio, ai fini della necessaria chiarezza nella lettura dello stesso; ricorda come nel luglio 1970 il Collegio dei Revisori abbia richiesto alla Presidenza la disdetta della polizza soccorso alpino, che il Collegio dei Revisori riteneva inutilmente gravosa. Tale richiesta è stata ac-

colta parzialmente, poiché è stata ottenuta dalla Compagnia assicuratrice una retrocessione parziale di utile. Altra considerazione di Zorzi riguarda la necessità che tutti gli stanziamenti, inerenti ad una determinata commissione o servizio, figurino in una unica voce. Inoltre osserva che non risultano dalle entrate tutte le somme che il soccorso alpino dovrebbe recuperare dagli assistiti non soci.

Patacchini chiede a che cosa servono i 9 milioni stanziati per la collana Guida Monti d'Italia.

Il Presidente Generale risponde mettendo anzitutto in evidenza come questo sia il progetto da discutere ed approvare e non il bilancio preventivo definitivo; è quindi possibile apportare variazioni. Egli assicura il Collegio dei Revisori che, per quanto riguarda l'impostazione del movimento assicurazioni, saranno apportate le necessarie modifiche formali onde determinare una maggiore chiarezza di lettura.

In ordine alla polizza soci-soccorso alpino, ricorda come sia stato stabilito, una volta ottenuta la retrocessione parziale degli utili, di tenere tale polizza in osservazione per un certo periodo di tempo, onde valutarne l'effettivo carico risultante.

Rispondendo a Patacchini, rende noto che la cifra di 9 milioni non è neppure sufficiente per l'allestimento di un volume della Guida Monti; ogni volume della collana Guida Monti viene a costare circa 20 milioni. Per il 1971 è prevista la pubblicazione del I Volume delle Alpi Pennine, del I volume delle Dolomiti Orientali e delle Alpi Giulie, tenendo presente che, per la spesa, il C.A.I. concorre al 50% con il T.C.I.

Patacchini richiama l'attenzione sul fatto che dal bilancio, come è attualmente compilato, al cap. I art. 2 risultano stanziati per il soccorso alpino 14 milioni, mentre in realtà il soccorso alpino usufruisce di altre entrate, a parte i recuperi sugli interventi per i non soci.

Chabod fa presente che queste altre entrate vanno direttamente alle delegazioni, ed è impossibile accertarne l'entità. Vi sono, inoltre, gli introiti che provengono dalle Regioni a statuto speciale; queste ultime assegnano alle delegazioni somme che non assegnerebbero direttamente come contributo al C.A.I.

Dichiara quindi chiusa la discussione generale.

Fanno seguito le proposte di modifiche formali da apportare alla descrizione delle singole voci del bilancio.

Ortelli chiede che al cap. V art. 3 venga sostituita la parola «pubblicazioni» con la parola «guide» onde non creare ambiguità tra le pubblicazioni intese come guide, e l'attività della Commissione delle Pubblicazioni.

Rende noto, inoltre, che la Presidenza dà in omaggio delle pubblicazioni: chiede quindi che questa voce sia stornata in entrata alla gestione delle Pubblicazioni, in modo che, dal bilancio della Commissione delle Pubblicazioni, tali volumi risultino venduti.

Il Consiglio approva.

Il Consiglio delibera, inoltre, che nella ripartizione delle sopravvenienze attive relative al 1971 si dovrà tener conto in primo luogo della richiesta avanzata dalla Commissione delle Pubblicazioni a copertura della differenza tra la somma stanziata nel bilancio 1972, pari a 67 milioni, e la richiesta di 75 milioni.

Orsini fa presente che la somma stanziata per il funzionamento della Delegazione Romana è assolutamente insufficiente.

Il Consiglio delibera di stornare L. 500.000 dalla voce «manutenzione dei rifugi della Sede Centrale» ed assegnarli alla Delegazione Romana. Infine, approva il preventivo 1972 con le suddette variazioni.

3. Personale della Sede Centrale.

Il Consiglio, su proposta di Ceriana e Toniolo, delibera di promuovere il signor Domenico Mottinelli a Capo Servizio, con decorrenza 1° aprile 1971.

Delibera inoltre di assumere, a tempo determinato, una impiegata d'ordine per gli uffici di Torino, che svolga mansioni di segretaria per la Biblioteca, per la Commissione delle Pubblicazioni, per il corpo Nazionale Soccorso Alpino e per la Commissione Neve e Valanghe.

Delibera, infine, di non poter assegnare la quattordicesima mensilità ai dipendenti, in attesa dell'approvazione del regolamento del personale, e così di assegnare soltanto una gratifica.

7. Convocazione dell'Assemblea dei Delegati.

Il Presidente Generale dà lettura della bozza dell'ordine del giorno dell'Assemblea dei Delegati, fissata per il 16 maggio ad Asti presso il Teatro Alfieri.

Il Consiglio delibera quanto segue:

— venga estratta a sorte la lettera alfabetica della Sezione con cui dare inizio alle votazioni; venga inserito al punto 4° «Conferimenti di attestati d'onore a norma dell'art. 28 dello Statuto»; sia aggiunta in calce la seguente nota «tutti gli eletti dureranno in carica tre anni».

Il Consiglio approva quindi l'ordine del giorno proposto, con gli emendamenti soprariportati.

8. Librerie fiduciarie e premio Primi Monti.

Il Consiglio, su proposta di Ortelli, delibera che il concorso per il premio «Primi Monti» venga bandito annualmente, senza dover essere riproposto all'approvazione consiliare, sino alla eventuale revoca.

Ortelli illustra la situazione delle vendite di pubblicazioni attraverso le librerie fiduciarie e tramite le sezioni. Propone quindi, anche per le pubblicazioni della Sede Centrale, l'unificazione dello sconto alle librerie fiduciarie e alle sezioni, facendo obbligo alle librerie fiduciarie (che diventerebbero nostre agenzie) di concedere ai soci lo stesso sconto che essi godrebbero dalle sezioni. Tale sistema darebbe modo alle librerie fiduciarie di aumentare le vendite, poiché è stato accertato che la parte preponderante degli acquirenti delle nostre pubblicazioni è costituita dai soci.

Il Consiglio approva.

9. Assicurazione dei rifugi.

Il Presidente Generale espone, per sommi capi, i termini della polizza di assicurazione dei rifugi e cede la parola al relatore Fulcheri.

Fulcheri ricorda che la polizza, stipulata con la Compagnia «La Fondiaria» e le consociate «Milano» «Reale» e «Italprevide», è decennale; tacitamente rinnovabile per un biennio, e scade nel 1977.

Illustra come nei rischi accessori manca la specificazione relativa al caso di incendio causato da uso di gas liquido e da scoppio di impianto di riscaldamento a termosifone, e in seguito alla caduta di aeromobili.

La polizza è limitata ai rifugi entro i confini d'Italia, mentre vi è, per esempio, il rifugio Valle Stretta che è in territorio francese; il C.A.I. è obbligato a disdire tutte le precedenti polizze-incendio che venissero man mano a scadere, e riassicurare presso la Fondiaria anche i rifugi di nuova costruzione. Inoltre, tale polizza è stata stipulata oltre vent'anni fa, con tassi calcolati su rifugi a struttura mista o lignea, che allora erano molto più numerosi percentualmente rispetto a quelli in pietra o cemento armato di quanto non siano ora.

Si era stabilito un premio medio dell'1 per mil-

le, tra le 0,60 per mille per le strutture in muratura e il 6 per mille per le strutture lignee.

Ora, mentre il rapporto percentuale è molto mutato, poiché le strutture lignee vengono sempre meno usate, in virtù del criterio mutualistico legnomuratura si viene a pagare un tasso molto alto rispetto alla mutata realtà dei fatti. Chiede quindi se si debba abbandonare il criterio mutualistico, oppure, mantenendo tale criterio, cercare di abbassare il tasso tuttora operante, per esempio allo 0,20 per mille.

Ardenti Morini esprime la propria convinzione che, indipendentemente dalla scadenza della polizza, alla luce della mutata situazione di fatto circa i rapporti di costruzione dei nostri rifugi e le esigenze della società assicuratrice, si debba trattare nuovamente e riproporre tale polizza basandosi sui nuovi fatti emersi. Onde giungere a tale accordo, sarebbe opportuno istituire una Commissione di studio per esaminare, sostanzialmente, la situazione dei rifugi.

Varisco è del parere che il criterio mutualistico è attualmente sbagliato e deve essere, pertanto, abbandonato.

Levizzani esprime la propria opinione, secondo la quale, continuando secondo il criterio della mutualità, non si potranno ottenere condizioni favorevoli, soprattutto perché non saremmo in grado di fornire garanzie sufficienti. Ritiene che si debba assumere il criterio delle classi di rifugi con tassi differenziati. Mette in evidenza che un altro aspetto molto importante è quello del capitale assicurato, poiché, denunciando valori assicurati bassi (per pagare meno) in caso di incendio si otterrà una liquidazione irrisoria.

Il Consiglio dà mandato a Fulcheri ed a Orsini di trattare con la società di assicurazione «La Fondiaria» al fine di modificare la polizza, abbandonando il criterio mutualistico di assicurazione per rifugi in legno o misti e rifugi in muratura, sinora operante.

10. Radiazione di un socio della Sezione di Cuneo.

Il Presidente Generale comunica che il Consiglio Direttivo della Sezione di Cuneo ha radiato il socio Domenico Ferraro «per essere venuto meno alle più elementari regole di solidarietà alpinistica in occasione di un incidente in montagna». Essendo vanamente decorso il termine utile per la presentazione del ricorso al Consiglio Centrale, il provvedimento è divenuto definitivo.

Il Consiglio prende atto.

11. Movimento di Sezioni.

Il Consiglio approva la costituzione della Sottosezione di Erba alle dipendenze della Sezione di Como e lo scioglimento delle sezioni di Lurate Caccivio e Montagnana.

Sentito il parere della Commissione Legale Centrale, il Consiglio approva i regolamenti sezionali di Claut, Carnago e Chieti.

Approva inoltre l'assegnazione dei seguenti contributi: L. 52.000 alla Sezione di Chieti, per rimborso del premio di assicurazione del rifugio Canale degli Alberghi, già della Sezione di Fara S. Martino; L. 151.900 alla testé sciolta Sezione di Montagnana, a bonifico del debito verso la Sede Centrale, onde permettere ai promotori di ricostituire una Sottosezione a Montagnana alle dipendenze della Sezione di Este.

Vianello riferisce sugli accertamenti che la Commissione Legale aveva ritenuto opportuno di fare prima di giungere allo scioglimento della Sezione di S. Donato Valcomino, e dei quali venne incaricato dal Consiglio Centrale del 13-14 gennaio scorso. Risulta, tra l'altro, che la Sezione, oltre a non

avere il numero minimo di 50 soci regolarmente iscritti, ha una situazione particolarmente irregolare, che impedisce lo svolgimento dell'attività sociale.

Il Consiglio delibera, pertanto, lo scioglimento della Sezione di S. Donato Val Comino.

13. Modifica dell'art. 6° comma 2 Statuto del C.N.P.G.

Il Consiglio approva la proposta del Consorzio Nazionale Guide e Portatori, di modifica dell'art. 6 comma 2 del proprio Statuto, nel luogo e con le parole in corsivo:

art. 6: Il Consorzio Nazionale Guide e Portatori è amministrato da un Consiglio composto dai presidenti dei comitati regionali, presieduto di diritto dal Presidente Generale del C.A.I., il quale può demandare al Consiglio Centrale la nomina di un Presidente e di un Vice-presidente effettivi proposti dal Consiglio del Consorzio, e scelti fra i soci del C.A.I. di particolare esperienza e capacità.

La presidenza del Consorzio è assistita da un segretario, nominato dal Presidente.

12. Varie ed eventuali.

Il Presidente Generale riferisce circa la proposta di una polizza assicurativa per la responsabilità civile dei capi gita in tutte le manifestazioni sezionali (scuole d'alpinismo, sci-alpinismo, gite sociali) da stipularsi dalle sezioni interessate.

Il Consiglio delibera di incaricare la Commissione Legale di riferirne alla prossima riunione consiliare.

Ardenti Morini, presidente della Commissione Legale, delega a Chabod lo studio delle possibilità e della convenienza di tale assicurazione.

Il Presidente Generale riferisce sulla questione relativa alla costruzione del bivacco di Leviona nel gruppo del Gran Paradiso, della sezione di Desio, comunicando che ne riferirà ampiamente nella sua relazione all'Assemblea.

Il Presidente Generale comunica che la Sezione di Malnate, d'intesa con il collega Campiotti, intende organizzare una salita collettiva alla capanna Margherita al Monte Rosa, alla quale siano ammessi i soci di età non inferiore ad anni 60, e chiede il patrocinio della Sede Centrale, nonché un eventuale contributo.

Il Consiglio delibera di non concedere né il patrocinio né l'appoggio richiesto; ma, anzi, di sconsigliare ufficialmente la Sezione ad organizzare tale rischiosa iniziativa.

Manzoni riferisce circa l'incarico ricevuto dal Consiglio di dirimere una controversia sorta in seno alla sezione di Legnano.

Rende noto di aver fatto convocare l'assemblea sezionale e di aver presieduto la stessa, impostando la riunione sull'approvazione del verbale della precedente assemblea. Tale verbale è stato approvato, confermando quindi l'elezione dell'attuale consiglio direttivo e risolvendo la controversia in atto. In seguito, veniva presentato un esposto analogo al precedente, privo di fondamento, al quale ha risposto ribadendo quanto esplicitamente espresso dall'assemblea sezionale.

Informa inoltre che è stato presentato un ulteriore esposto relativo a presunte attività sociali in contrasto con l'art. 1 dello Statuto.

Il Consiglio approva l'operato di Manzoni e delibera di respingere tale esposto, dato che lo stesso non ottempera alle disposizioni dell'art. 9 del Regolamento Generale, relativo alla presentazione di motivati reclami.

Viene fissato il prossimo Consiglio per le ore 17 di sabato 15 maggio 1971, ad Asti, presso l'Hotel Salera.

La seduta, iniziata alle ore 21 del 13 marzo, in-

terrotta alle ore 0,45 del 14 marzo 1971 e ripresa alle ore 9 dello stesso giorno, ha termine alle ore 13 del 14 marzo 1971.

Il Segretario Generale
Ferrante Massa

Il Presidente Generale
Renato Chabod

COMMISSIONE DELLE PUBBLICAZIONI

Comunicazione n. 16

VERBALE DELLA RIUNIONE Milano, 17 gennaio 1970

La Commissione delle Pubblicazioni si è riunita a Milano, presso gli uffici della Sede Centrale, il 17 gennaio 1970, per svolgere il seguente ordine del giorno: 1. Approvazione del verbale della riunione del 25 gennaio 1969; 2. Annuario 1970; 3. Volume «Alpinismo italiano nel mondo»; 4. Programma di attività 1971 (Rivista Mensile; Bollettino n. 80; Annuario 1971; richieste delle commissioni centrali; librerie fiduciarie); 5. Amministrazione del settore editoriale della S.C.; 6. Proposta di nomina di un membro del C.d.r. della R.M.; 7. Premio «Primi Monti» 1970; nomina della Commissione esaminatrice; 8. Varie.

Presenti:

il presidente Ortelli;
membri: Bortolotti, Dondio, Gamba, Quagliolo e Ramella.

Assenti:

Alvigni, Bertotto, Frigerio, Gogna, Lavini, Pieropan, Quagliolo, Ratto, Stradella, Tizzani e Ussi.
La seduta ha inizio alle ore 18,40.



Il presidente giustifica l'assenza di Bertotto, Lavini, Pieropan, Stradella, Tizzani e Ussi, e dà inizio all'esame dei punti all'ordine del giorno.

Punto 1.

Il verbale della riunione del 25 gennaio 1969 è approvato all'unanimità.

Punto 2.

Annuario 1970. Si delibera di proporre al Consiglio Centrale l'edizione dell'annuario 1970 con l'avvertenza di tenere in piedi la composizione per l'edizione 1971, che verrà aggiornata.

Punto 3.

Alpinismo italiano nel mondo. Il presidente espone la situazione della pubblicazione: dal lato editoriale, si registra un notevole ritardo sul programma di lavoro; dal lato economico, i costi sono aumentati notevolmente e il preventivo è stato superato, pur dovendo ancora iniziare la stampa definitiva. Causa di quest'ultima anomalia: l'imprevisto sviluppo della parte cartografica (atlante). Ortelli comunicherà la situazione al Consiglio Centrale.

Punto 4.

Programma di attività 1971. Il presidente si rammarica che — a causa di motivi tecnici, dipendenti da cause esterne — non gli sia stato possibile presentare, già redatti, il Consuntivo 1969 e il Programma 1971, con le relative relazioni. Illustrerà, però, ugualmente il Programma 1971, mentre si impegna di far avere tutto ad ogni membro della Commis-

sione entro i primi giorni di febbraio. Inizia, quindi, l'illustrazione.

Rivista Mensile. L'argomento è stato trattato nell'odierna riunione del C.d.r. della quale tutti i presenti facevano parte.

Bollettino n. 80. Visto lo scarso successo di vendita del n. 79 — nonostante la propaganda sulla Rivista — viene deciso all'unanimità di soprassedere, anche nel 1971, alla sua edizione.

Annuario 1971. Si prevede la normale edizione, aggiornando il testo dell'edizione 1970 dopo l'Assemblea dei Delegati del '71, usufruendo della composizione tenuta in piedi dall'anno precedente.

Richieste delle commissioni centrali. Sono state richieste per il 1971: l'opuscolo «Perché diventare soci del C.A.I.» dalla Commissione alpinismo giovanile; «Introduzione all'alpinismo» e «Orientamento e lettura delle carte topografiche» dalla Commissione Scuole: la prima necessiterà di un'altra ristampa anastatica, non essendo ancora pronto il testo aggiornato per la III edizione, la seconda dovrà essere ristampata essendo esaurita; «Monografie sci-alpinistiche n. 12 e n. 13» dalla Commissione Sci-alpinismo. Si provvederà non appena saranno approntati i testi relativi.

Librerie fiduciarie. Il presidente lamenta che gli uffici della S.C. non abbiano ancora fornito elementi per valutare la bontà dell'iniziativa; ma, comunque sia, questa sarà sviluppata anche nel 1971, con l'adozione delle eventuali modifiche rivolte ad un'efficiente organizzazione di vendita.

Punto 5.

Amministrazione del settore editoriale. La Segreteria Generale, comunica il presidente, non ha ancora provveduto alla sistemazione amministrativa di questo settore (la mancanza della quale era stata lamentata anche nel Programma 1970), perciò nulla può esporre di concreto su questo argomento, tranne l'assicurazione che egli insisterà presso gli organismi amministrativi centrali, per una decisione in proposito entro il 1970.

Punto 6.

Proposta di nomina di un membro del C.d.r. della R.M. Tutti i membri unanimi deliberano di rinunciare alla proposta, rinviandola al momento che essa sarà ritenuta utile per l'efficienza del C.d.r. Con l'occasione, il presidente comunica che il Consiglio Centrale — accogliendo la proposta della nostra Commissione — ha nominato Alessandro Gogna membro della Commissione delle Pubblicazioni. La comunicazione di nomina era stata trasmessa tempestivamente all'interessato.

Punto 7.

Nomina della Commissione esaminatrice per il Premio «Primi Monti» 1970. Vengono designati a far parte della Commissione i membri: Dondio, Ortelli, Pieropan, Quagliolo e Tizzani.

Punto 8.

Servizio arretrati R.M. Viene esaminata l'offerta della Libreria alpina G. Degli Esposti di Bologna, ed approvato in linea di massima il suo accoglimento. Il presidente viene incaricato di prendere i necessari contatti con gli offerenti e di stabilire le condizioni per un accordo, da stipulare dopo che il Consiglio Centrale avrà ratificato la decisione della Commissione.

Richiesta Campiotti. Sentita la dettagliata ed esauriente relazione dei tre esaminatori incaricati dalla Commissione, viene deliberato all'unanimità di non concedere all'autore l'autorizzazione a fregiare il «Dizionario Enciclopedico della Montagna» né del distintivo del C.A.I. né di altra frase equivalente a consenso o ad approvazione del nostro sodalizio. La

deliberazione verrà comunicata, dal presidente, al Consiglio Centrale, per il seguito del caso.

Tabelle cronologiche delle prime ascensioni. Viene esaminata la proposta Bressy, della Sezione di Saluzzo, per la pubblicazione di un elenco, in ordine cronologico, delle prime ascensioni avvenute nei primi cento anni di vita del C.A.I., con eventuale suddivisione, sempre cronologica, per gruppi montani. Dall'esame e dalla relativa discussione, è risultato il parere unanime che la pubblicazione potrebbe rivestire un interesse, per gli alpinisti, qualora le tabelle fossero impostate in ordine alfabetico di montagna (ed eventualmente anche di gruppo montano) per ovvi motivi di ricerca. L'ordine cronologico può avere indubbiamente interesse storico, ma uno scarso interesse pratico.



La seduta ha termine alle ore 19,50.

Il presidente della Commissione
Toni Ortelli

Comunicazione n. 15

Comitato di Redazione della R.M.

VERBALE DELLA RIUNIONE Milano, 17 gennaio 1970

Il Comitato di redazione della Rivista Mensile si è riunito, presso gli uffici della Sede Centrale a Milano, il 17 gennaio 1970, per svolgere il seguente ordine del giorno: 1. Approvazione del verbale della riunione del 25 gennaio 1969; 2. Proposta di nuovo membro del Comitato; 3. Premio «Primi Monti» 1970; 4. Programma di attività 1971; 5. Proposta di rinnovamento della R.M.; 6. Varie.

Presenti:

il presidente Ortelli;
membri effettivi: Alvigini, Ratto, Stradella;
membri consulenti: Bortolotti, Dondio, Gamba, Quagliolo e Ramella.

Assenti:

Bertotto, Lavini, Pieropan, Tizzani, Ussi.
Invitato: Oscar Tamari, stampatore della Rivista Mensile.

La seduta ha inizio alle ore 15,15.



Il presidente giustifica l'assenza di Bertotto, Lavini, Pieropan, Tizzani e Ussi, e dà inizio all'esame dei punti all'ordine del giorno.

1. Verbale 25.1.1969.

Il verbale della riunione del 25 gennaio 1969 è approvato all'unanimità.

2. Nuovo membro del Comitato.

Poiché nell'odierna riunione della Commissione delle Pubblicazioni è all'o.d.g. la proposta di nomina di un nuovo membro del C.d.r. della R.M. e al presidente viene segnalato un altro nominativo da proporre, allo stesso scopo, al Consiglio Centrale, viene esaminata e discussa la reale utilità di un aumento dell'organico del Comitato. A conclusione della discussione, viene deliberato all'unanimità di proporre alla Commissione il rinvio di ogni decisione in merito, al prossimo anno; così come si rimanda alla prossima riunione del C.d.r. l'eventuale riesame della suddetta segnalazione al presidente.

3. Premio «Primi Monti» 1970.

Ortelli propone di presentare al Consiglio Centrale la richiesta di ripetizione del premio, anche per il 1970. Propone inoltre, che nel suo Regolamento sia

inserita una clausola, secondo la quale il premio non possa essere attribuito più di una volta alla stessa persona. Le due proposte vengono accolte all'unanimità.

4. Programma 1971.

Il presidente comunica che non può presentare già redatto il programma di attività per il 1971 e il relativo preventivo di spesa, a causa di motivi tecnici che esulano dalla sua volontà. Gli stessi motivi hanno impedito la chiusura del consuntivo 1969 e il completamento della rispettiva relazione. Egli si impegna, comunque sia, ad inviare tutto in tempo utile ad ogni membro del Comitato.

Ortelli espone poi, dettagliatamente, quello che sarà l'oggetto delle sue relazioni, soffermandosi maggiormente sui seguenti punti, che sono stati argomento di esame e di discussione: *Preventivo di spesa 1971*. L'importo complessivo da preventivare subirà certamente un aumento, rispetto a quello preventivato per il 1970, a causa dell'aumento già preannunciato sul prezzo della carta, e per l'aumento delle spese di stampa e di spedizione. Nell'illustrare l'andamento dell'edizione 1969 della Rivista, il presidente coglie l'occasione per esprimere il suo apprezzamento per la valida ed appassionata collaborazione dell'editore Tamari, al quale i membri del Comitato esprimono il loro compiacimento.

Relazioni fra Ufficio Stampa della Sede Centrale e C.d.r. Ortelli denuncia l'assoluta inefficienza di queste relazioni e fa notare che la mancata collaborazione si ripercuote sulla redazione della Rivista, a causa dell'assenza di informazioni sull'attività delle sezioni (che l'U.S. si era impegnato di raccogliere), dell'assenza di notizie inviate dall'*Eco della stampa* (a cui l'U.S. è abbonato) e perfino della mancanza di qualsiasi notizia di atti e di fatti che avvengono in Sede Centrale, parte dei quali potrebbero essere comunicati ai soci, attraverso il nostro periodico. Questa anomalia è stata denunciata alla Segreteria Generale con una lettera circostanziata (che il presidente legge), alla quale non fu data soddisfacente evasione. Ramella ritiene indispensabile che il C.d.r. riceva direttamente i ritagli del servizio e, ricordando che questo avveniva anni addietro, chiede che venga inoltrata la proposta alla Segreteria Generale. Bortolotti propone che sia inviata al Presidente Generale e al Consiglio Centrale la medesima lettera inviata alla S.C., spedendone copia al nuovo Segretario Generale. Le due proposte sono accolte all'unanimità. Piano organizzativo. Il presidente comunica che — onde eliminare le continue giustificate lamentele dei soci per il ritardo con cui vien loro recapitata la Rivista — il C.d.r. effettivo ha deliberato un piano organizzativo che, rispettando le disposizioni regolamentari, elimini gli inconvenienti che dipendono da nostre pertinenze. Secondo questo piano, la R.M. dovrà essere stampata nei primi giorni del mese precedente quello di testata, e spedita a quei soci i cui nominativi pervengano alla Sede Centrale entro il primo giorno del mese di stampa. Essendo così in regola, la redazione, con quanto dispone l'art. 3 del Regolamento Generale, l'eventuale ritardo nel recapito non potrà che essere imputato al disservizio postale.

La deliberazione del C.d.r. effettivo e il relativo piano organizzativo vengono approvati all'unanimità.

Lo stampatore Tamari fa notare che, perché il piano possa ottenere i risultati sperati, è necessario che le sezioni inviino tempestivamente gli elenchi dei soci agli uffici della Sede Centrale.

Ramella chiede se la collaborazione dell'Accademico, con il numero a sua totale collaborazione, può servire a recuperare il numero necessario per l'effettuazione del piano. Gli viene risposto affermativamente, qualora però questo numero non disturbi l'allestimento degli altri.

Scadenza dell'abbonamento alla R.M. Si delibera, all'unanimità, di far cessare l'invio della R.M. agli abbonati non di diritto, con la scadenza dell'abbonamento; di inviare gli arretrati all'atto del rinnovo e di prevedere, per questi, il margine di tiratura. Si eviterà, in questo modo, di inviare riviste a nominativi che non rinnoveranno più l'abbonamento (aggregati che passano ordinari, rinunciatari, ecc.) mentre si solleciteranno gli altri a rinnovarlo. Non verrà interrotto l'invio della copia d'obbligo alle sezioni e ai membri del Consorzio Guide e Portatori (per i quali è assicurato il pagamento d'ufficio) e, naturalmente, delle copie di cambio e di omaggio.

Qualifiche degli autori. La qualifica da far seguire alla firma degli autori che collaborano alla R.M. viene limitata all'appartenenza alla Sezione del C.A.I. e al C.A.A.I. escludendo, in linea di massima, tutte le altre, e delegando in casi particolari il C.d.r. effettivo a recedere dalla regola. Questa decisione viene presa all'unanimità, dopo gli interventi di Gamba e di Stradella, intesi a far rilevare come, in casi particolari, qualche altra qualifica possa meglio far individuare la figura dell'autore.

Omaggi ai collaboratori. Si stabilisce di riservare agli autori che abbiano collaborato ad un numero della Rivista, con lavoro di un certo impegno, un omaggio di 25 copie del numero stesso, anziché gli estratti finora concessi. Questi ultimi, potranno essere allestiti dallo stampatore, su richiesta e a pagamento, utilizzando la composizione.

Toponomastica sulla R.M. L'argomento, di notevole delicatezza e di grande interesse, è stato discusso a fondo. A conclusione: i nomi proposti per le cime salite per la prima volta (1ª ascensione assoluta) saranno indicati sulla R.M. come toponimo proposto dai salitori (sempre che questi toponimi siano ritenuti pubblicabili dal C.d.r.), in attesa che i contatti che si stanno riallacciando con l'I.G.M. diano la possibilità di ratifica o di ricusa. I compilatori di guide dovranno indicare i soli nuovi toponimi ratificati dall'I.G.M. Sull'argomento, il Comitato dovrà ritornare dopo le intese con l'Istituto Geografico Militare.

Necrologi. Anche su questo argomento, ancora più delicato del precedente, la decisione di pubblicare integralmente o di ridimensionare un necrologio è stata lasciata al C.d.r. effettivo.

5. Rinnovamento della R.M.

L'argomento, riguardante una nuova impostazione grafica del nostro periodico, ha interessato tutti i presenti. Sono state esaminate e discusse le varie proposte, anche esaminando due progetti di impostazione presentati da un grafico, incaricato dal C.d.r. effettivo. Alla fine, ritenendo di non poter ancora decidere su di una materia così complessa e impegnativa, i presenti hanno convenuto di riprendere esame e discussioni in una riunione dedicata esclusivamente all'argomento.

6. Varie.

Numero per il C.A.A.I. Ramella avanza la richiesta che, anche per il 1970, sia dedicato un numero della Rivista all'esclusiva collaborazione dell'Accademico. I presenti — ricordando la decisione presa nella precedente riunione (secondo la quale «con il 1970 i numeri della Rivista dovranno rientrare nella normalità») — affidano al C.d.r. effettivo ogni decisione in merito; ribadendo il principio che, in ogni caso, la redazione del numero resta esclusivamente affidata al Redattore.



La seduta ha termine alle ore 18,35.

Il presidente del Comitato di redazione
Toni Ortelli

CONCORSI E MOSTRE

Il 3° Concorso per il Premio «Primi Monti» 1971

Regolamento

1) Il Consiglio Centrale del Club Alpino Italiano istituisce un premio annuale, denominato «Primi Monti», allo scopo di ravvivare la collaborazione dei giovani alla Rivista Mensile.

2) Il Premio è dotato di L. 100.000, somma che verrà assegnata all'autore di quella composizione, finora inedita, che verrà giudicata migliore fra quelle accettate dalla Commissione esaminatrice.

3) Il premio «Primi Monti» non viene assegnato a chi l'ha vinto già una volta. Al concorrente già vincitore, può essere però assegnato un altro premio fra quelli complementari, eventualmente messi in palio.

4) Le composizioni concorrenti, accettate dalla Commissione, saranno pubblicate sulla Rivista Mensile, con la indicazione «Concorrente al premio "Primi Monti"».

5) I concorrenti al premio non dovranno aver superato l'età di anni ventiquattro, alla data del 31 dicembre dell'anno in cui concorrono, e dovranno essere soci del Club Alpino Italiano.

6) La composizione, in lingua italiana, potrà esser redatta sia in prosa che in poesia, e dovrà trattare un argomento attinente a qualsiasi aspetto della Montagna, all'Alpinismo o ad una qualunque attività che sulla montagna o per la montagna possa esplicarsi.

7) La composizione non è costretta da limiti di lunghezza; ma la sua estensione dovrà essere proporzionata all'argomento trattato.

8) Le composizioni concorrenti al Premio dovranno esser presentate con l'indicazione «Concorrente al premio Primi Monti» e corredate da nome, cognome, data di nascita dell'autore e dall'indicazione della Sezione di appartenenza.

9) Le composizioni dovranno essere inviate al Comitato di redazione della Rivista Mensile del C.A.I., 10122 Torino, via Barbaroux 1. Esse saranno accettate, a partire dall'1 gennaio, fino al 31 dicembre 1971.

10) La Commissione esaminatrice sarà composta da membri del Comitato di redazione della Rivista Mensile, nominati dalla Commissione delle Pubblicazioni. Il giudizio per l'assegnazione del premio «Primi Monti» sarà insindacabile.

**Il Consiglio Centrale
del Club Alpino Italiano**

I premi Cortina di poesia della montagna

Ai *Premi Cortina* promossi dal Comune di Cortina d'Ampezzo con la collaborazione del Gruppo Italiano Scrittori di Montagna, potranno concorrere i poeti che, amando la montagna e le sue popolazioni, ad esse dedicano il loro canto.

Per conseguire lo scopo, il Comune di Cortina, in collaborazione col Gruppo Italiano Scrittori di Montagna (GISM), bandisce due concorsi.

Il primo è per la *poesia in lingua*.

I poeti dovranno presentare entro il 15 marzo 1972, alla Segreteria dei Premi Cortina, presso il Municipio, sette esemplari di un'opera pubblicata per la prima volta negli anni '70 o '71, *dedicata interamente o prevalentemente alla montagna*. La data di pubblicazione dovrà risultare impressa nel volume; ogni volume, dovrà recare la firma e l'indirizzo dell'autore.

Il premio per la poesia in lingua è costituito da 500.000 lire, da una medaglia d'oro del Ministero e da una artistica riproduzione del campanile di Cortina, simbolo del premio.

Il secondo concorso riguarda la *poesia dialettale veneta o ladina*.

L'opera (una, o più poesie) dovrà essere assolutamente inedita, avere *come soggetto il mondo delle Dolomiti*, venire presentata in sette esemplari chiaramente dattilografati, o in sette copie fotostatiche, recando in calce nome, cognome e indirizzo dell'autore; termine di presentazione delle opere, il 15 marzo 1972.

Il premio consisterà in 100.000 lire, in una medaglia d'oro del Ministero del Turismo e in un'artistica riproduzione del campanile di Cortina, simbolo del premio. La poesia premiata (oppure una poesia dell'opera premiata) verrà pubblicata sulla stampa locale.

Informazioni e chiarimenti vanno richiesti alla Segreteria del Premio, presso il Municipio di Cortina d'Ampezzo.

Il premio Prora 71

Il Premio annuale Prora vuole essere un contributo alla difesa del patrimonio storico, artistico e *naturale* italiano contro l'ignoranza di molti, la speculazione economica e politica, l'acquiescenza e l'incuria di chi è preposto alla tutela e consente gli scempi.

La Società Prora, con sede in Verona, indice un Premio nazionale annuo denominato «Premio Prora», con lo scopo di incoraggiare la difesa del patrimonio storico, artistico e *naturale* italiano e di segnalare i guasti ad esso arrecati dalla speculazione e dall'incuria.

Il «Premio Prora 71» è suddiviso in due distinte sezioni, complessivamente dotate di premi per lire 10 milioni.

La prima sezione del Premio ha in dotazione un assegno di lire 5 milioni accompagnato da un diploma di merito («pergamena bianca») che verranno assegnati dalla Giuria del Premio alla persona fisica o giuridica che, fra quante segnalate, appaia più meritevole per essersi adoperata nella difesa o nella valorizzazione del patrimonio storico o artistico o *naturale* italiano senz'altro fine che la tutela del patrimonio stesso.

La prima sezione del Premio ha lo scopo di premiare e segnalare alla pubblica opinione un esempio di contributo notevole apportato alla tutela e/o alla valorizzazione del patrimonio storico o artistico o *naturale* italiano.

La seconda sezione è dotata di un'eguale somma di lire 5 milioni e di un diploma di demerito («pergamena nera»).

Il diploma di demerito verrà assegnato dalla Giuria a «un caso» che, fra quelli segnalati, venga ritenuto particolarmente grave per violenza speculativa o acquiescenza o incuria ai danni del patrimonio storico o artistico o *naturale* italiano.

La seconda sezione del Premio ha lo scopo di segnalare alla pubblica opinione un esempio di contributo notevole di guasti apportati al patrimonio storico o artistico o *naturale* italiano.

Il relativo assegno di lire 5 milioni verrà assegnato come simbolico risarcimento alla persona fisica o giuridica che la Giuria avrà ritenuto maggiormente danneggiata dai guasti arrecati per causa dell'atto specifico segnalato.

L'assegnatario sarà invitato a destinare la somma ricevuta, nel modo che egli riterrà più opportuno, in un'opera intesa a tutelare e/o a valorizzare il patrimonio storico o artistico o *naturale* italiano.

Il Premio è relativo a fatti recenti e, preferibilmente, non anteriori all'inizio dell'ultimo decennio.

Per l'attribuzione sia della «pergamena bianca» che della «pergamena nera» saranno prese in considerazione tutte le segnalazioni comprovate relative al territorio nazionale da chiunque inviate alla Segreteria e quelle segnalate direttamente dai membri della Giuria stessa.

Tutti, italiani e stranieri, possono inviare segnalazioni per le due sezioni del Premio.

Dovranno pervenire entro il termine massimo del 30 settembre 1971.

La Segreteria provvederà a trasmettere alla Giuria le segnalazioni e gli allegati.

Le attribuzioni del Premio Prora e della pergamena nera verranno effettuate dalla Giuria che delibererà insindacabilmente sulle segnalazioni pervenute e su quelle proposte personalmente dai suoi singoli membri.

A coloro che avranno segnalato i due casi scelti dalla Giuria per il Premio Prora e per la pergamena nera, verranno inoltre assegnati dalla Giuria due premi di collaborazione civica consistenti ciascuno in un assegno di lire 250.000.

A tutti coloro che, entro il termine fissato, avranno inviato segnalazioni comprovate che la Giuria abbia ritenuto meritevoli di attenzione, verrà rilasciato un attestato di benemerita per il contributo alla tutela del patrimonio storico, artistico e *naturale* italiano.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Segreteria del *Premio Prora 71*, via S. Maria in Chiavica 4, 37100 Verona.

COMMISSIONE CENTRALE ALPINISMO GIOVANILE

Riassunto del verbale della riunione tenuta a Carrara il 6 settembre 1970

Presenti:

il presidente Pettenati;
il vice-presidente Zunino;
il segretario Di Giacomo;
i componenti Calderari, Cecchi, Chiappe, Cogliati, Emer e Fossati.

Per la Presidenza Generale presenti il vice-presidente Orsini ed il consigliere centrale Spagnoli.

Assenti giustificati: Comi, Curti, Griggi, Macciò e Vasco di Cocco.

Assente Orтели.

Pettenati comunica la presenza al Congresso di 25 giovani invitati dalla Commissione; espone la situazione finanziaria della stessa, che ha viste diminuite le proprie disponibilità da L. 4.500.000 del 1969 a L. 2.000.000 del '71; dichiara che recede dal proposito di dimettersi solo per le assicurazioni avute da Orsini di integrazione del fondo al livello anteriore.

Dà notizie dell'accantonamento giovanile al rifugio Corsi in Val Martello con 40 partecipanti; comunica inoltre che, in risposta a numerosi interlocutori della Rivista Mensile sul problema dei giovani, interverrà con un proprio articolo.

Pettenati esamina l'attività dei membri della Commissione in campo regionale, dove taluni hanno ottenuto notevolissimi risultati, mentre in altre regioni, come la Lombardia, si è riscontrata una totale carenza; in altre, come Veneto e Friuli-Venezia Giulia l'attività dei nuovi membri ha colmato le lacune. Comunica le dimissioni di Griggi (Premana), e le osservazioni di Orтели (Sondrio) sulle limitate possibilità di azione nella sua zona.

Per l'attività 1971, viene deliberato di tracciare un programma sulla base di uno stanziamento di L. 4.500.000; di rinunciare all'invio di 25 giovani al Congresso del 1971 a Napoli, stante la mancanza di mete strettamente alpinistiche. Vengono invece decisi i seguenti stanziamenti per le manifestazioni dirette della Commissione, organizzate a cura delle Sezioni indicate: Accantonamento nazionale (Escai XXX Ottobre Trieste) L. 300.000; raduni in Grigna (Sez. di Lecco), sulla Maiella (Sez. di Sulmona), in Alto Adige (Sez. di Bolzano) e sul Gran Sasso d'Italia (Sez. dell'Aquila), L. 150.000 caduno. Viene deliberato l'invio di delegazioni ai raduni per dirigenti gruppi giovanili e per giovani, indetti dall'U.I.A.A.; il ripristino dell'organizzazione di campeggi sezionali, sotto l'egida della Commissione e con un programma unico da stendersi entro il 28 febbraio 1971, fissando la stessa i contributi da erogare; l'intensificazione della propaganda cinematografica nelle scuole, con l'appoggio della Commissione cinematografica; la propaganda nelle Sezioni, per l'organizzazione di corsi di introduzione all'alpinismo e di gite scolastiche.

Viene confermata la precedente deliberazione di acquisto di materiale alpinistico a favore dei giovani, tramite i singoli membri della Commissione.

Dopo animata e lunga discussione, viene deliberato che il fondo residuo di L. 1.500.000 venga erogato alle numerose sezioni che avranno svolto meritevole attività, stabilendo per il 1971 contributi massimi variabili da 30 a 50 mila lire, ricordando alle stesse, tramite i delegati regionali, che saranno considerate le attività svolte per la conoscenza della montagna, e non per le attività prettamente alpinistiche. Mentre il Presidente si compiace dell'aumentato numero di sezioni che si dedicano all'attività giovanile, viene deliberato di proporre il contributo per le seguenti sezioni: Saluzzo, Chieti, Cantù, Lecco, Asso, Milano, Uget Torino, Roma, Acqui Terme, Asti, XXX Ottobre, Palermo, Merate, Saronno, Mandello, Malnate, Livorno, Alpina delle Giulie, Castelbuono, Guardigraie, Linguaglossa, Penne, S. Donà di Piave, Frosinone, Bolzano, SAT-Tuenno, Sondrio, Vicenza e Gorizia.

Pettenati precisa che altre sezioni hanno organizzato manifestazioni similari, per le quali sarà preso in considerazione un eventuale contributo nel prossimo anno.

Alle ore 13 viene tolta la seduta.

Il Presidente della Commissione
Carlo Pettenati

COMMISSIONE CINEMATOGRAFICA

Verbale della riunione

tenuta a Milano il 30 ottobre 1970

Presenti: Cacchi (presidente), Nava, Mapelli, Buranelli, Biamonti, Frigerio, Cantono, Del Vecchio (membri), Gaudio (conservatore).

Ordine del giorno: 1) Festival di Trento, 2) Disponibilità finanziaria al 15.10.70, 3) Acquisto film 19° Festival, 4) Ristampa listino film, 5) Ristampa film già in Cineteca, 6) Varie.

1) *Cacchi* riferisce sul Festival di Trento 1970 e in particolare sulla rassegna cinematografica vera e propria, mentre delle manifestazioni collaterali se ne parlerà diffusamente in occasione della riunione per l'impostazione del 20° Festival 1971. Il livello dei film di montagna presentati quest'anno è stato buono — riferisce Cacchi — anche se non è stato forse raggiunto l'ottimo livello di talune precedenti edizioni.

2) *Disponibilità finanziaria* - Cacchi riferisce, su indicazioni fornite dal Conservatore, che la disponibilità al 15.10.70 è di L. 1.860.952, al netto dell'importo previsto per le necessità di gestione al 31.12.70.

Si approvano in particolare le seguenti lavorazioni da effettuare con urgenza (voce 5 in ordine del giorno):

a) ITALIA K 2 ristampa parte 1° tempo e tutto il 2°	L. 1.400.000
b) IL CONQUISTATORE DELL'INUTILE lavare - rigenerare e stampa 1 copia	» 180.000
c) UNA CORDATA EUROPEA 2 copie	» 120.000
d) GIOVENTÙ SUL BRENTA seconda copia da rifare un tempo	» 125.000
e) MONOLOGO SUL SESTO GRADO 1 copia	» 15.000
f) L'ABOMINEVOLE UOMO DELLE PISTE 3 copie	» 45.000
g) AMATE VOI LA NEVE? 2 copie	» 120.000
h) UN 4000 CON LODE lavare e rigenerare	» 70.000
i) ODWROT stampa seconda copia	» 20.000
l) FITZ ROY, di Flores Tejada 1 copia (seconda)	» 150.000
m) STELLE DI MEZZOGIORNO copia n. 2 da lavare e rigenerare	» 60.000
n) LA VIA ITALIANA AL CERVINO copia n. 1 da lavare e rigenerare	» 35.000
o) LA CONQUISTA DEL BUCKLAND copia n. 2 da lavare e rigenerare	» 24.000
p) IL SIGNOR ROSSI VA A SCIARE 3 copie	» 100.000
q) PUNTE D'ACCIAIO 1 copia	» 20.000

Per un totale di L. 1.484.000

Se il preventivo preparato dovesse comunque superare le disponibilità residue, il disavanzo andrà addebitato alla gestione 1971.

Per le ristampe delle pellicole già inserite nel programma gratuito e che ora verranno passate parte al noleggio e parte alla distribuzione singola gratuita, viene stabilito di utilizzare per la gestione ordinaria tutta la disponibilità residua del conto «programma gratuito» a suo tempo stanziata ed accantonata.

3) Acquisto film 19° Festival:

a) JIRISHANCA IL CERVINO DELLE ANDE di R. Cassin - Si decide l'acquisto sulla base di una corrispondenza, per diritti, di L. 400.000. Trattare con il produttore.

b) ALPAMAYO CRESTA NORD della Sezione di Monza - Si decide l'acquisto.* Trattare col produttore sulla base di L. 350.000 per diritti.

c) IL SIGNOR ROSSI VA AL CAMPING di B. Bozzetto - Si decide l'acquisto. Gaudioso ha già preso contatto col produttore. Costo presumibile di due copie L. 100.000.

Per i seguenti film: MORTE DI UNO STAMBECCO, THE CLIMBERS, EIGER 69 - DER WEG DER JAPANER, LE PILIER DU FRENEY (Festival 1969), ANATOMIE D'UNE PREMIERE (Festival 1967) e NYALA (Festival 1968), trattandosi di film che interessano la Cineteca, si decide di iniziare le trattative coi rispettivi produttori. Per l'eventuale acquisto si deciderà nella prossima riunione, considerando le richieste dei produttori nel frattempo pervenute.

4) Ristampa listino film - Gaudioso riferisce che il quantitativo residuo del listino edizione 1969 è quasi esaurito e necessita pertanto la ristampa. Il Conservatore ha già preso contatti con Tamari di Bologna che ha predisposto alcune bozze di stampa in due formati: un tipo rivista mensile con 2 film per pagina; uno tipo annuario, più piccolo, con 1 film per pagina. Si approva la ristampa del listino nel formato piccolo con una spesa preventivata di lire 370.000 per 1.000 copie.

Varie - Gaudioso riferisce che dal 9 all'11.10.70 si è svolta a Kranj (Slovenia - Jugoslavia) una manifestazione patrocinata dalla Direzione del Festival di Trento con la partecipazione di alcuni film premiati nel recente Festival. Gaudioso era presente, invitato dalle autorità locali, quale rappresentante della Commissione Cine C.A.I. unitamente al cav. Grassi, direttore del Festival. Il successo è stato enorme e la manifestazione, durata tre giorni, è stata caratterizzata da episodi commoventi, che testimoniano l'interesse e l'amore di quella popolazione che è accorsa in massa esaurendo in ogni ordine di posti tutte le proiezioni e pagando regolarmente il biglietto d'ingresso.

Manifestazioni simili, con presentazione dei film del Festival avverranno anche in Italia e precisamente a Bergamo il 28.10.70, Treviso il 9.11.70, Milano il 19, 20, 26.11.70 e il 27.11 con un film del 1969 e a Genova il 24.11.70.

Gaudioso suggerisce che entro i primi mesi del 1971 occorre fare una richiesta ai produttori o proprietari dei film: DALLE FONTI ALLA MONTAGNA, G IV MONTAGNA DI LUCE, PER ESSERE SEMPRE IN FORMA, SCI A COURMAYEUR, SETTIMANA BIANCA A CORTINA D'AMPEZZO, KANDAHAR SESTRIERE, I PERICOLI DELLA MONTAGNA - LE VALANGHE e I FILM DELLA SCUOLA DI SCI PIROVANO, per ottenere altre copie gratuitamente, come già avvenuto nel passato per taluni di essi, si incarica Gaudioso di dar corso a tali richieste.

Il Segretario
Adalberto Frigerio

Il Presidente
Roberto Cacchi

Verbale della riunione tenuta a Milano il 6 maggio 1971

Presenti:

Buranelli, Cacchi, Del Vecchio, Frigerio, Gaudioso, Gianoli, Nava, Zecchinelli.

Ordine del giorno:

1) 20° Festival di Trento.

- 2) Stanziamento straordinario per realizzazione documentario sulle Alpi Retiche.
- 3) Situazione acquisto film.
- 4) Varie.

1. Festival di Trento

Grassi riferisce che l'organizzazione del 20° Festival è in atto nella fase preparatoria. Conferma che la manifestazione si svolgerà dal 19 al 25 settembre. Per quanto riguarda le manifestazioni collaterali, sono in corso di preparazione:

a) il II Convegno nazionale speleologico, che avrà un'attuazione per metà in sala e per metà in grotta. Se ne occupa Gerbaz che è il segretario del Corpo Soccorso Alpino speleologico.

Pur essendo «nazionale» il convegno è a livello internazionale in quanto hanno dato la loro adesione i seguenti Paesi: Belgio, Svizzera, Francia, Austria e Jugoslavia.

b) 23, 24, 25, settembre: Incontro alpinistico.

c) La mostra dedicata ai «comics» di montagna — che si inaugurerà il 19 e che è affidata alla competenza di Piero Zanotto — sarà ininterrottamente aperta sino al 30 settembre, quindi, oltre la chiusura del Festival; dopo il 30 sarà libera e viaggerà come lo è ancora la mostra «Montagna da salvare».

d) Altre manifestazioni minori in cantiere; ma, in quanto non ancora concretate, se ne parlerà in altra occasione.

Grassi sottolinea che l'organizzazione generale è in corso ed è molto impegnativa, e le previsioni (almeno sul piano quantitativo) sono ottime. Premesso che la partecipazione italiana è sin'ora scarsa, Grassi comunica che, per accordi diretti o per adesioni già pervenute, saranno presenti film dei seguenti paesi: USA, Russia, Bulgaria, Romania, Austria, Germania, Francia, Svezia, Norvegia, Belgio e Jugoslavia.

Dopo Trento, il Festival, il 2 e 3 ottobre porterà a Lecco alcuni film nel quadro delle celebrazioni del 25° anniversario della fondazione dei «ragni» e per l'occasione a Lecco verrà rieditata la mostra di architettura di montagna (a cura dell'arch. Cereghini) che già rappresentò qualche anno fa una riuscita manifestazione collaterale del Festival.

Poi il 7 ottobre il Festival va a Ginevra quale manifestazione annuale all'estero.

Grassi annuncia che è in corso di preparazione il solito volumetto illustrativo della manifestazione, per il quale sta raccogliendo i testi.

Egli comunica, inoltre, di aver preso accordi con Ortelli onde propagandare sulla Rivista Mensile il Festival, attraverso un invito a presenziare alla manifestazione rivolto a tutti coloro che sono interessati, e che vogliono approfittare dei servizi logistici predisposti dalla sua organizzazione.

Fra coloro che avranno segnalato la propria adesione, verranno sorteggiati 10 posti gratuiti (soggiorno e accesso alla sala di proiezione).

Con l'occasione egli comunica che il biglietto d'ingresso alla sala di proiezione sarà elevato a L. 700, in linea coi prezzi praticati nella città per gli spettacoli normali.

Infine Grassi annuncia che è stato istituito un «Premio Letterario» di argomento alpino dotato di L. 500.000 e di un «Trofeo» in oro su iniziativa di una compagnia di assicurazione. L'organizzazione è del Festival ed il premio verrà assegnato durante la cerimonia di apertura.

Egli conclude ringraziando Zecchinelli e Cacchi per il contributo ordinario del C.A.I. di L. 1.500.000, del quale ha già avuto notifica.

Cacchi ringrazia Grassi della sua esposizione, del suo costante interessamento e del lavoro proficuo ed appassionato per il buon esito del Festival.

2. Stanziamento straordinario per la realizzazione di un film sulle Alpi Retiche.

Cacchi riferisce di aver ottenuto dalla Sede Centrale uno stanziamento straordinario di L. 4.000.000 per realizzare un film sulle Alpi Retiche, in riferimento ad una vecchia deliberazione del Consiglio Centrale di qualche anno fa. La realizzazione viene affidata a Frigerio senza porgli alcun limite di tempo e di soggetto.

La Commissione si impegna ad affiancarlo nelle eventuali difficoltà che potessero insorgere durante la realizzazione. Frigerio accetta e ringrazia della fiducia accordatagli.

3. Situazione acquisti film.

Palombelli, su invito di Gaudio, ha inviato un elenco dei film da lui realizzati su argomenti attinenti la natura. Si decide l'acquisto dei documentari:

Fauna sarda a L. 100.000 per 2 copie = L. 200.000
e Natura 70 a L. 130.000 per 2 copie = L. 260.000.

Eiger 1969. Brandler, ha risposto alle nostre richieste precisando modalità e costi del suo film. Si decide l'acquisto di tre copie a colori con colonna ottica già predisposta in italiano.

Il costo complessivo è di circa un milione.

Nyala. Finalmente Gaudio è riuscito a prendere contatto con Glenn Denny, produttore regista, che ha richiesto 150 dollari USA per copia. Si decide l'acquisto di 2 copie.

Le Pilier du Fréney. Gaudio riferisce di non aver potuto inoltrare a Desmaison le nostre richieste, in quanto ha variato la sua residenza e non siamo a conoscenza della nuova. Proseguirà nel tentativo.

Anatomie d'une première. Le nostre richieste avanzate ad Ertaud sono state girate alla Pathé che è la casa produttrice o depositaria del film. La casa francese non ha ancora risposto. Cacchi ha preso nota di interessarsi personalmente in occasione di un suo probabile viaggio a Parigi.

Giapponesi all'Everest. Sono in corso trattative con la casa televisiva giapponese N H K. Nel quadro di un interscambio di film con i Giapponesi, Gaudio ha predisposto un elenco di nostri film, che potrebbero interessare il mercato giapponese. I contatti con il «Japan Film Center» di Roma verranno ripresi da Grassi nel quadro dei contatti di carattere commerciale che quest'anno il Festival potrà promuovere durante la manifestazione.

Chogolisa. Gaudio riferisce di aver visionato nel corso del «Mifed» di aprile 1971 il film giapponese sulla conquista del Chogolisa. Si prenderanno contatti.

La grande discesa. Si è prospettata la possibilità di rieditare il film di Terray (copia colori in Cineteca) e dotarlo di colonna sonora e commento in italiano. Grassi si interesserà se è possibile reperire il testo originale francese; in caso contrario potrebbe essere predisposto a cura di Gianoli e Frigerio. La proposta viene accettata e si riparlerà sullo stato di avanzamento dei lavori nella prossima riunione.

4. Varie.

Cacchi comunica di aver ricevuto da Spagnoli la richiesta di un elenco dei film di argomento natura o protezione della natura in nostro possesso. Gaudio ha provveduto e Spagnoli ha già ringraziato segnalando di aver girato l'elenco all'apposita Commissione del Senato, promossa dal Presidente del Senato Fanfani.

Il Segretario
Adalberto Frigerio

Il Presidente
Roberto Cacchi

COMMISSIONE PER LA PROTEZIONE DELLA NATURA ALPINA

Per la salvaguardia del Carè Alto

La Commissione centrale per la Protezione della Natura alpina ha recentemente avuto notizia di un progetto di attrezzatura turistica della zona del Carè Alto, nel gruppo dell'Adamello, con accesso dalla valle di Borzago sul versante orientale.

Tale progetto non può non suscitare le più vive perplessità e preoccupazioni della Commissione e degli alpinisti per le seguenti ragioni:

a) Dal punto di vista paesaggistico il Carè Alto, con i suoi 3462 metri di quota, è «dopo l'Adamello, la vetta più alta del massiccio, ed è quella circondata dal maggior numero di ghiacciai (fra grandi e piccoli, ben sei). A forma di elegante piramide, da qualsiasi parte la si guardi, è «la più bella e poderosa montagna del settore orientale del massiccio dell'Adamello; il suo isolamento, la sua posizione dominante e fortemente avanzata verso sud ne fanno non solo una delle mete più frequentate, ma anche un insuperabile belvedere su vastissima zona delle Alpi (dalla guida Adamello del C.A.I.-T.C.I., pag. 584)».

b) Dal punto di vista alpinistico il Carè Alto, oltre ad una via normale molto frequentata, offre numerosi altri itinerari molto interessanti, fra cui la via per la pala nevosa nord che «rappresenta una delle più belle ascensioni per ghiaccio dell'intero gruppo», la cresta sud est «bellissima, ardua ed in alcuni punti estremamente difficile scalata», e il versante ovest che «costituisce di certo una delle più interessanti imprese alpinistiche del gruppo». Il Carè Alto infine è uno dei vertici della stupenda «high-level-route o via alta» magnifico percorso di creste in quota. Anche se le attrezzature previste non dovessero giungere sin sulla vetta vera e propria del Carè Alto ma fermarsi poco sotto, è chiaro che la montagna sarebbe egualmente pregiudicata per l'alpinismo.

c) Dal punto di vista storico la zona Carè-Folletto-vedretta di Làres conserva importanti resti di attrezzature militari della prima guerra mondiale, che rischierebbero di venire distrutti o quanto meno falsati nel loro valore di testimonianze umane.

d) Dal punto di vista naturalistico e turistico-naturalistico, la zona del Carè Alto e della valle di Borzago fanno ecologicamente e paesaggisticamente parte del nuovo Parco naturale Brenta-Adamello, il cui confine sud taglia geometricamente la vedretta di Làres, e deve pertanto venire salvaguardata almeno come zona di rispetto del parco stesso.

In effetti, poiché la valle di Borzago non si presta, causa la ripidità dei suoi versanti ad uno sviluppo turistico invernale, le costosissime infrastrutture previste (strada carrozzabile sino alla testata della valle, due funivie sino alla vetta del M. Folletto) hanno il solo scopo di rendere accessibile alla pratica dello sci la vedretta di Làres, sulla quale dovrebbero venire impiantate delle sciovie, sia in direzione della vetta del Carè Alto sia, soprattutto, verso la parte della vedretta compresa entro i confini del Parco. La parte fuori dei confini è infatti troppo esigua per giustificare le infrastrutture di cui sopra; d'altra parte, invadendo il territorio del parco anche solo sino alla testata della val di Làres, verrebbe inevitabilmente manomessa una delle zone del parco più adatte per eventualmente costituire addirittura una riserva integrale.

Per tutte le suesposte ragioni la Commissione centrale per la Protezione della Natura, richiamandosi allo spirito del Piano Urbanistico Provinciale, chiede alle autorità competenti della Regione Trentino-Alto Adige e della Provincia di Trento di respingere in questa zona dell'Adamello qualsiasi progetto non strettamente rivolto ai fini del Parco, allo scopo di non pregiudicarne la bellezza, le attrattive alpinistiche ed escursionistiche e, soprattutto, di non pregiudicare la consistenza del nuovo Parco naturale vanificando fin dall'inizio questa sinora lodevole iniziativa.

d.s.

CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO

Verbale della riunione della direzione tenuta a Torino il 15 novembre 1970

Presenti:

il presidente generale Chabod;
il direttore Toniolo, il vice-direttore Gecchele, il segretario Mottinelli;

i delegati e membri del C.T.: Abbà, Arnol, Bertone, Bettini, Billò, Calleri, Cavallo, Ceriana, Corti, D'Armi, De Dosso, Di Maio, Donà, Fanoni, Floreanini, Gansser, Garda, Gianinetto, Gregorio, Henry, Luria, Macciò, Milea, Mottinelli, C. Ortelli, C. Passi, Perciabosco, Raiteri, Runggaldier, Silvestri, Sma-delli e Vallesi.

Invitati: Boschetti, Del Vò, Dottori, Follis, Giometto, Rossi.

Assenti giustificati: Alletto, Bottazzi, Brovelli e Serafino.

Alle ore 8,30 il Direttore dichiara aperti i lavori dell'assemblea e, prima di iniziare la relazione sull'attività del Corpo, ringrazia tutti coloro che gli hanno in vari modi manifestato la loro solidarietà in questo periodo per lui particolarmente pesante per l'infortunio subito, e ricorda ai presenti il grave incidente che è capitato alla guida Faustinelletti di Pontedilegno.

Ha un pensiero di commemorazione per coloro che sono scomparsi in montagna e che hanno dato tanto della loro attività per il soccorso alpino: Gobbi, Vianello, Passera, Bessone.

Relazione del Presidente.

Inizia quindi a esporre quanto durante l'anno è stato fatto, in primo luogo con la visita alle varie stazioni per uno scambio d'idee con gli uomini, visita che ha dimostrato l'efficienza organizzativa e la perfetta tenuta dei materiali.

Sull'attività del soccorso speleologico, dopo aver reso noto la costituzione del 6° gruppo con sede a Verona, annuncia che il responsabile ha chiesto che i vari gruppi finora aggregati alle delegazioni, ne siano svincolati per ragioni organizzative. L'assemblea concorda.

Sensibile è anche la collaborazione con la Commissione Neve e Valanghe, alla quale purtroppo non si può fornire maggiore aiuto per deficienza di personale. In campo internazionale è stata significativa la partecipazione dell'Italia al concorso di Zakopane, nel quale la nostra squadra della Delegazione Alto Adige ha ottenuto il massimo punteggio nelle prove di salvataggio.

Quanto agli infortuni in montagna, fa notare l'aumento degli stessi rispetto agli anni scorsi, e propone che si studino dei manifesti anti-infortunistici sulla falsariga di quelli del C.A.F., da distribuire il più diffusamente possibile nei rifugi, alberghi e pensioni di località alpine. Proposta accolta.

Venendo ora a parlare dello svolgimento dei corsi d'istruzione, fa un resoconto sui due corsi nazionali: per i cani da valanga a Solda (19-26 aprile) e per tecnici di soccorso alpino alla capanna Marinelli (14-21 giugno).

Riguardo all'attività dei cani da valanga, essendo stato prospettato da Gansser un centro di allevamento e di istruzione anche a Mondovì, sentito il parere dei collaboratori, ritiene che sia sufficiente quello di Solda, perfettamente funzionante. L'assemblea concorda.

Sarebbe favorevole alla ristampa dei volumetti per l'istruzione dei cani da valanga, che sono stati molto apprezzati da tutti i conduttori.

Riguardo al Corso alla Marinelli, la sua direzione tecnica ha deciso di non assegnare il titolo di istruttore, ma bensì quattro qualifiche di merito.

Il Direttore propone, in alternativa ai corsi, di sperimentare l'invio presso le stazioni, degli istruttori che tengano agli uomini brevi istruzioni pratiche (che potrebbero essere integrate da una conferenza didattica con diapositive) illustranti quanto è stato fatto durante i corsi nazionali.

Per il prossimo anno proporrebbe di tenere anche un corso sanitario a carattere nazionale, della durata di una settimana, al quale potranno partecipare rappresentanti delle delegazioni (uno per delegazione) spesati di viaggio e soggiorno.

Considerati i risultati di praticità, è sentita la necessità di una ristampa del libretto di pronto soccorso ad uso delle guide, distribuendolo possibilmente a tutti gli alpinisti.

Poiché in questi ultimi tempi sono state sollevate questioni sul funzionamento del soccorso aereo, Toniolo legge la lettera inviata al Centro di Linate in merito al mancato intervento degli elicotteri in una operazione di soccorso nel gruppo del Bianco, e rende noto che si sta provvedendo all'aggiornamento della convenzione fra il C.A.I. e l'Aeronautica Militare. Fa presente che il C.N.S.A. è nell'impossibilità di avere in proprio mezzi aerei di soccorso, sia dal lato finanziario che da quello tecnico.

È stato sollecitato ad entrare a far parte della Protezione Civile, ma di questo se ne era già discusso, concordando di stipulare accordi analoghi a quelli ottenuti con il Comando dei Carabinieri e della Guardia di Finanza.

La Direzione ha preso contatti con il Ministero dell'Interno; finora però non si sono avuti risultati positivi.

Al termine della sua relazione, il Direttore sottopone ai presenti le due nuove barelle: quella costruita dai valtelinesi sul tipo della Mariner, e quella della SAT di Trento.



Aperta la discussione Smadelli, su richiesta del Direttore, dà il benestare per la ristampa dell'opuscolo SAT di pronto soccorso, suggerendo eventuali aggiornamenti da parte della Commissione Tecnica.

Toniolo e Raiteri suggeriscono di proporre al Comitato di Redazione della Rivista Mensile, d'inserirlo nella stessa, al fine possa pervenire a tutti i soci del C.A.I.

Luria concorda per il distacco dalle delegazioni del soccorso speleologico e conferma la validità del libretto di pronto soccorso che si può ristampare così com'è e dice che il Corso d'istruzione sanitaria verrebbe svolto a Torino nella primavera del

1971. Espone il suo punto di vista sui corsi nazionali: che dovrebbero creare dei capi in grado di dirigere una squadra di soccorso; e per raggiungere migliori risultati il C.N.S.A. dovrebbe permettere che squadre specializzate di soccorritori entrassero a far parte della Protezione Civile, alle dirette dipendenze dello Stato, con l'esclusivo compito di dedicarsi alle azioni di salvataggio.

Quanto agli elicotteri precisa che Linate ha sempre detto di limitare il proprio intervento per il trasporto dei feriti, con esclusione del ricupero di salme.

Raiteri fa presente al riguardo la limitatissima disponibilità degli elicotteri del Centro di Linate e insiste sul fatto di sensibilizzare l'opinione pubblica al problema, in modo che lo Stato possa concedere i mezzi necessari.

Cavallo fa presente che nella sua zona l'elicottero, quando è stato chiesto, è sempre intervenuto; mentre don Silvestri fa notare la concorrenza dei mezzi aerei fra i vari Corpi, e che l'accordo più che con l'Aeronautica Militare, dovrebbe essere fatto con il Ministero competente, per ottenere definitivamente dei risultati concreti.

Donà invece informa che per l'Alto Adige il problema non esiste, in quanto in quella zona tutti i corpi militari là operanti, mettono a disposizione i propri elicotteri.

Toniolo fa presente che, mentre in altri stati l'elicottero per il soccorso viene a costare cifre astronomiche, in Italia per ora è gratuito, e su proposta di Garda e Bertone, si recherà a Chamonix a ringraziare gli elicotteristi francesi per il tangibile apporto che hanno dato finora a molte nostre operazioni di soccorso.

Chabod risponde ai vari interpellanti dicendosi d'accordo che il problema venga risolto dal C.A.I. a livello ministeri, e in tal senso erano già stati fatti approcci, ma d'altra parte è necessario mantenere i contatti locali, mentre si cercherà la via più giusta per arrivare alla soluzione definitiva. Non si trova però d'accordo con Luria sulla dipendenza diretta dallo Stato della nostra organizzazione di soccorso, che deve conservare la propria autonomia.

Garda e Bertone concordano sulla necessità di trovare gli elicotteri dove ci sono e che è pure indispensabile un allenamento tra elicotteristi e soccorritori. A tal fine sarebbe doveroso ottenere la loro partecipazione ai nostri corsi d'istruzione.

Floeanini lamenta la scarsa sensibilità dei giornalisti nel riguardo del soccorso alpino, mentre sono portati ad esaltare l'azione delle squadre militari anche quando l'apporto effettivo in alta montagna è stato dato dai volontari del C.N.S.A.

Raiteri, riallacciandosi a quanto detto da Floeanini sulla mancata conoscenza del pubblico della nostra attività, propone di allestire delle mostre con fotografie, grafici, disegni, cartelli, ecc. che illustrino ciò che è e cosa fa il soccorso alpino del C.A.I., tenendo anche più stretti contatti con la stampa. Tutti sono d'accordo sulla realizzazione di questo programma.

Corsi d'istruzione

Alla proposta di Toniolo perché gli istruttori vadano localmente a tenere delle brevi istruzioni agli uomini delle stazioni, si associano Passi e Abbà, i quali trovano molto utili i corsi capillari, dai quali dovranno emergere gli elementi atti a frequentare i corsi nazionali.

Garda e Cavallo sentono la necessità dei corsi d'insieme, e così pure Ceriana, che li ritiene più produttivi per quello spirito di unione che deve affiatarsi gli uomini fra loro.

Gecchele espone il suo punto di vista, secondo il quale si dovrebbe badare fondamentalmente all'istru-

zione elementare, fatta annualmente, completata dai corsi ad alto livello svolti ogni due o tre anni, con la partecipazione di elementi veramente preparati.

Garda fa presente che per tali corsi, gli istruttori hanno la necessità di incontrarsi, per seguire il progredire delle tecniche e perfezionarsi in esse.

Gianinetto ritiene di necessità assoluta il corso a carattere nazionale, articolati però in tre anni e della durata di 5-6 giorni; così pure ritiene utilissimi dei corsi di aggiornamento dove i volontari possono incontrarsi e portare ciascuno il proprio piccolo contributo di esperienza.

Toniolo è d'accordo sulla utilità dei corsi d'istruzione, ma bisogna che i delegati s'impegnino maggiormente per far partecipare, a quelli, uomini idonei e qualificati, al fine possano riportare le loro esperienze ai colleghi delle rispettive delegazioni.

Floeanini risponde che, perché elementi preparati siano invogliati a frequentare i corsi, occorre dare loro una qualifica, altrimenti i migliori resteranno sempre assenti. Inoltre bisogna raccogliere in dispense, da dare agli allievi, i risultati degli studi fatti dalla commissione tecnica.

Mentre Garda conferma la sua opposizione a qualsiasi qualifica, Toniolo si trova d'accordo con Floeanini, ma comunica il parere negativo espresso dal Consiglio Centrale a questa proposta.

Chabod dice che una qualifica, in quanto tale, deve essere data con una certa serietà, e per evitare tanti inconvenienti, la proposta va studiata molto bene prima di poterla attuare nel modo migliore.

Toniolo, a chiusura della discussione sull'argomento, mette ai voti la proposta di tenere anche nel 1971 il Corso nazionale, che a maggioranza viene approvata. Il compito di organizzarlo è stato assegnato alla Delegazione della Val d'Ossola, che lo farà svolgere alla capanna Zamboni.

Per il 1972, annuncia la propria candidatura la Delegazione di Floeanini.

Gansser, dopo aver illustrato l'attività svolta dalla Commissione Neve e Valanghe in collaborazione con il C.N.S.A. per il bollettino delle valanghe, auspica un maggiore contributo diretto dal C.A.I., con personale adatto, al fine di rendersi indipendenti dal centro di Davos.

Ricorda che nei casi d'intervento per incidenti da valanga, l'azione di soccorso, perché sia efficace, deve essere rapidissima; ritiene quindi che in tali casi solo l'elicottero abbia la possibilità di trasportare in tempo sia i cani da valanga che i soccorritori.

CISA - IKAR

Toniolo rende noto che — in seguito alle obiezioni sollevate da di Vallepiena sulla nostra partecipazione alla riunione della CISA, motivata: 1° dalla mancata menzione nello statuto della CISA della sua aggregazione all'UIAA, 2° dalla presenza dei rappresentanti dell'AVS — il Consiglio Centrale ha deciso per la non partecipazione. Dichiarò che, pur non condividendo tale presa di posizione, si è adeguato alle disposizioni ricevute.

Garda, Luria, Fanoni, Gansser, come pure tutti i membri della Direzione, non hanno condiviso le decisioni del Consiglio Centrale, asserendo che se vi erano questioni di ordine diplomatico, queste non dovevano impedire che i tecnici nostri fossero presenti alle interessantissime prove di salvataggio che a Grindelwald sono state eseguite. Inoltre sarebbe stato preferibile sostenere il nostro punto di vista in seno a quel consesso.

Donà chiarisce la situazione attuale tra l'AVS e il C.A.I. in Alto Adige e, poiché le trattative avviate sono ormai a buon punto, ritiene di poter anticipare la possibilità di fusione tra il soccorso della Delegazione Alto Adige con il soccorso dell'AVS.

Chabod fa la storia dei rapporti tra il C.A.I. e

LETTERA ALLA RIVISTA

Italiani, brava gente!

VICENZA, 15 giugno

Leggo nel fascicolo di maggio 1971 della R.M. le spiacevoli esperienze svizzere del consocio Fabio Baracetti di Gorgonzola e ben comprendo lo stato d'animo che ne ha suscitato la reazione, del resto legittima soprattutto se riferita a taluni episodi.

A scanso di non impossibili equivoci, premetto subito che non pongo minimamente in dubbio i fatti da lui esposti: intendo soltanto far presente una esperienza del tutto diversa dalla sua, da cui ricavare serenità di giudizio e doverosa cautela nell'impostare un discorso che investe i rapporti fra alpinisti e sodalizi alpinistici di diversa nazionalità, con tutte le conseguenze che ne possono derivare.

Per sei anni consecutivi, vale a dire dal 1964 al 1969, ho partecipato con l'incarico di capo-gita alle settimane alpinistiche effettuate dalla Sezione di Vicenza sulle Alpi Svizzere, con itinerari e mete quasi sempre diverse. L'organizzazione di tali escursioni collettive, attuate poi in periodo ferragostano allorché girare nei rifugi italiani con robuste comitive diventa cosa problematica, ha consentito preventivi contatti con sezioni del Club Alpino svizzero e con custodi di taluni rifugi, trovando sempre pronta intesa e fattiva comprensione. In qualche caso, trattandosi di dover transitoriamente occupare ambienti di limitata capienza (vedi ad esempio la Strahlegghütte), la rivista *Les Alpes* ha tempestivamente reso noto l'epoca di passaggio e di sosta della nostra comitiva, al fine di evitare congestionamenti.

L'ospitalità poi ottenuta nelle varie capanne è stata apprezzabile sotto ogni rapporto; certo, bisogna tener conto che si tratta in genere di ambienti un po' diversi da quelli cui siamo abituati in Italia, ma senz'altro più genuini, almeno se considerati da un punto di vista alpinistico tradizionale. Bisogna esservi preparati e adattarsi con spirito di civismo e di autentica sensibilità e preparazione alpinistica; perché poi niente in essi manca di quello che all'alpinista veramente abbisogna, anche nei rifugi incustoditi come possono essere la già citata Strahlegg oppure l'Oberaarjoch.

Neppure bisogna pretendere d'essere serviti a tavola o d'avere ampie scelte di cibi; semmai necessita dare una mano per sciacquare stoviglie e pentole; così come il proprio posto va tenuto pulito e ordinato.

Inoltre è stato dovunque rispettato rigorosamente, su esibizione della tessera del C.A.I., il diritto di reciprocità.

Che poi sussista una certa prevenzione nei nostri confronti, si deve riconoscerlo; ma, e sia pure a malincuore, bisogna altresì riconoscere che non poche volte ce la siamo meritata. Comunque è sufficiente sapersi comportare in maniera adeguata all'ambiente ed alle abitudini localmente in uso perché questa fastidiosa sensazione si dissolva e presto si stabilisca un gradevole rapporto di reciproco rispetto e cordialità; in difetto da parte altrui, in ogni caso ci si pone nella condizione di poter esigere almeno il rispetto.

Ricordo con legittima soddisfazione le frasi d'ammirazione pronunciate nei nostri riguardi da alpinisti svizzero-tedeschi, cordialmente meravigliati dell'ordine, della compostezza, della sobria allegria, della spontanea disciplina, della prudente capacità che caratterizzavano il comportamento d'una comitiva italiana formata da ben ventiquattro elementi, in traversata dal Jungfrauojoch al Grimselpass, con sa-

lita al Gross Fiescherhorn, al Finsteraarhorn, all'Oberaarhorn, senza ausilio di guide. E, per concludere, mi sia consentito ancora un ricordo, purtroppo ben doloroso: quante volte è bastato fare il nome del fraterno amico Toni Gobbi perché si stabilisse immediatamente un'atmosfera di cordiale convivenza! Conferma probante, questa, della traccia esemplare ch'egli aveva lasciato col passaggio delle settimane sci-alpinistiche d'alta montagna.

Dunque un'esperienza sostanzialmente positiva, testimoniabile non soltanto dallo scrivente ma anche dall'ottantina di soci che, ruotando attorno ad un solido nucleo di base, si sono alternati nel corso delle cennate settimane alpinistiche.

Mi sia consentito infine ricordare che la capanna Solvay al Cervino è sottoposta ad un regolamento particolare, in forza del quale non può essere usata che in caso di necessità (bufera, notte, incidente); in tutte le altre circostanze è espressamente proibito pernottarvi. E inoltre specificamente avvertito che non vi si trova legna od acqua e che il custode del rifugio dell'Hörnli esigerà una tassa di 20 frs. da ciascuna persona che avesse trascorso la notte nella capanna in parola.

La capanna Diavolezza dove, com'è noto, arriva una funivia, non figura nell'elenco dei rifugi dipendenti dal Club Alpino Svizzero.

Gianni Pieropan
(C.A.I. Sezione di Vicenza)

Motocross e fuoristrada, nuovo flagello per la nostra montagna tranquilla

CANZO, 8 giugno

Il Gruppo Naturalistico della Brianza ha dato concretezza a varie azioni protezionistiche, come quella per la salvaguardia della flora spontanea, quella della «montagna pulita» ed ancora quella degli incendi boschivi con il sostanziale appoggio del Comitato Scientifico Centrale del Club Alpino Italiano.

E ora nostra intenzione di ottenere delle opportune provvidenze contro l'imperversare ed il dilagare del «motocross» in modo disordinato, invadente, che in particolare nelle Prealpi — attraverso i pascoli — giunge spesso sino alle cime.

E ormai ben noto il frastuono brutale di tali motociclette, la loro pericolosità anche per l'alpinista in transito e l'inquinamento prodotto, mentre sono altrettanto ben conosciute le lamentele che da molte parti cominciano a levarsi in proposito, specialmente di alpinisti e gitanti desiderosi di trovare sui nostri monti e nelle nostre valli, quel riposante, naturale silenzio e quella rigenerante quiete che in città ed altrove non si trovano più.

E una vera profanazione dell'ambiente alpino, anche perché, uscendo spesso i mezzi motorizzati in causa, dai sentieri — con noncuranza spavalda ed incivile — devastano flora e terreno, turbando inoltre la fauna.

Noi vogliamo ottenere il divieto di transito relativo a tali mezzi motorizzati (come del resto agli altri «fuori-strada» sempre più invadenti) *al di sopra di una certa altezza — secondo i casi contingenti — e sui sentieri pedonali*; al di sopra cioè di quelle strade asfaltate o comunque aperte al normale traffico dei veicoli.

Trattandosi di un fenomeno nuovo, non previsto quindi dalla legislazione vigente, per dare attuazione giuridica alla nostra richiesta (per lo meno di decreti prefettizi), riteniamo sostanziale l'appoggio delle varie sezioni del C.A.I. e della stessa Sede Centrale del sodalizio mostratisi sempre più sensibile a questi problemi in altre circostanze.

Essendo gli alpinisti fra i primi interessati alla

soluzione di questo sempre più gravoso problema, riteniamo che questo appoggio non ci verrà negato. Infatti sarà per ora anche sufficiente che per sostenere la nostra campagna in merito, ci venga inviata una lettera nella quale si esprima la necessità di arrivare ad una soluzione appropriata e tempestiva del problema, ponendo sotto divieto per i mezzi motorizzati, le aree montane ed i sentieri pedonali al di sopra di una certa quota, secondo le circostanze, nell'interesse dello stesso alpinismo; come della lotta all'inquinamento ambientale di gas da scarico e da frastuono, del turismo e di quei valori morali, sociali ed ecologici dei quali oggi si fa tanto parlare.

Il Consiglio del G.N.B.

NOTIZIE DELLE SEZIONI

Rettifica di indirizzo

Nell'elenco delle Sezioni pubblicato sul n. 3/1971 di questa rivista, va corretto l'indirizzo della Sezione di Cesena (comparso errato per un refuso) come segue: presso ing. Carlo Sacchetti, corso Comandini 37, Cesena.

BIBLIOGRAFIA

Gianni Pieropan - DUE SOLDI DI ALPINISMO - Collana Voci dei Monti, Serie «Gentiana Acaulis» - Tamari Ed., Bologna, 1970 - pag. 246 con 57 dis. n.t. - L. 2.200.



«Da Gianni Pieropan, da tempo scrittore affermato nel campo storico-alpinistico-militare, c'era da aspettarsi il raggiungimento di una nuova affermazione nell'ambito dei temi in cui ha già acquisito autorevolezza e notorietà.

Invece, con questo «Due soldi di alpinismo», egli scende dal suo gradino, e vi rinuncia; abbandonando ogni vantaggiosa posizione preconstituita, offre di sé un'immagine e una misura nuove, indifese, addirittura sprovvedute d'ogni ricalco ed artificio, tanto sono candide e sincere.

Ciò, per chi lo conosce, può essere accaduto soltanto a causa d'un atto d'amore, per una sovrabbondanza d'affetti che sono prevalsi su ogni calcolo e su ogni scaltrezza; il che è proprio tipico di Gianni Pieropan, che ad un certo punto ha ripreso per mano il ragazzo che è stato ed ha ripercorso in solitudine le vie dei monti, le tappe del suo amore, i giorni della sua adolescenza».

Così Giulio Bedeschi, l'autore dell'indimenticabile *Centomila gavette di ghiaccio*, inizia la sua prefazione all'ultimo libro di Gianni Pieropan; e nessuna presentazione potrebbe essere più incisiva ed appropriata di questa, come nessun titolo potrebbe ren-

dere più felicemente lo spirito del libro. Il quale libro è poi un'autobiografia, cioè la narrazione di quelle vicende della propria vita alle quali l'autore attribuisce un significato che trascende la sua personale esperienza ed è atto a suscitare armoniche risonanze nell'animo dei lettori. Argomento principale del libro è la montagna, o meglio l'attività alpinistica dell'autore; ma a differenza dei molti, troppi libri che trattano di alpinismo con l'intento precipuo di far comprendere al lettore quanto sia bravo, forte e ardimentoso il protagonista-autore, questo di Pieropan non ci rifila resoconti di imprese mirabolanti e di epiche vittorie su pareti impossibili. No, Pieropan non mira affatto ad incantarci con storie di questo genere, come non ha mai mirato, ne siamo ben sicuri, a compiere imprese che gli procurassero più considerazione esteriore che soddisfazione intima. E ad evitare a priori ogni possibile equivoco, egli ha dato al suo libro un titolo ben chiaro: *Due soldi di alpinismo*.

Sgomberato in tal modo il campo da ogni possibile sospetto di esibizionismo alpinistico, l'autore può abbandonarsi alla narrazione viva e sincera delle sue esperienze, a cominciare dalla triste infanzia, su cui la guerra ha gettato ombre funeste. Ma perché mai Pieropan, che mai nei suoi libri ha elevato se stesso al ruolo di protagonista, si è ora deciso a parlare tanto di sé?

Invano cercheremo nel libro una spiegazione esplicita in proposito; ma dopo averlo letto, non ci sarà difficile trarne noi stessi la giusta conclusione.

Se un ragazzo orfano e povero, che per guadagnarsi il pane e un giaciglio deve lavorare sodo per tutta la settimana, e non può nemmeno sognarsi di comperare un paio di scarponi o di spendere quattrini per la gita domenicale, se un ragazzo così non si arrende alle difficoltà, ma per recarsi in montagna sopporta fatiche e sacrifici come quelli che si leggono nel libro di Pieropan, bisogna ben dire che nel suo animo alberga per la montagna un amore sconfinato, una passione che non si spegnerà mai più. Ai giovani di oggi, che arrivano in macchina fino ai piedi delle pareti, ben nutriti e perfettamente equipaggiati, e al ritorno c'è ancora la macchina ad attendarli, e la loro fatica è finita; a questi giovani, che forse mai si sono trovati con lo stomaco vuoto e senza un soldo in tasca, le sfacchinate ciclo-alpinistiche di Pieropan giovanetto debbono apparire addirittura legendarie. E proprio ad essi è da raccomandare la lettura di questo libro, affinché ne traggono un insegnamento basilare: l'insegnamento, cioè, che il valore più autentico dell'alpinismo non si misura né per gradi, né per altri confronti esteriori, ma trova invece le sue vere dimensioni nell'animo dell'alpinista e nel suo personalissimo rapporto con la montagna.

Questa è la lezione di *Due soldi di alpinismo*; ma è una lezione impartita senz'ombra di tono cattedratico, attraverso un discorso fluido e brioso, talvolta commosso, quasi sempre intessuto di bonario umorismo e dettato dalla più candida sincerità.

Assai originali e significativi i disegni di Franco Brunello che impreziosiscono il volumetto.

W. D.

Severino Casara - LE DOLOMITI DI FELTRE - Ediz. Panfilo Castaldi, Feltre, 1969 - Vol. 21 x 29,7 cm, 120 pag., 13 tav. b.n. + 83 tav. col., 1 cart. b.n. + carta top. col.

Per chi ama ancora le montagne solitarie, la selvaggia bellezza delle crode dolomitiche ignote e bizzarre; per chi vuol salire vallette e traversare altipiani silenziosi, Severino Casara ha descritto e illustrato brillantemente un vagabondaggio per quella catena che sta fra Fiera di Primiero e Feltre e che racchiude il gruppo delle Dolomiti feltrine. Pavione, Sass da Mur, Piz di Sagron e Pizzocco, con tutte



**SCIOVIE
SEGGIOVIE
FUNIVIE**

*impianti sicuri
e moderni*

LEITNER

Officine meccaniche
e Fonderie

VIPITENO (BOLZANO)

Telefono 65.208

le montagne minori che le attorniano sono descritti con la brillante vena dell'autore-alpinista vicentino, e la pubblicazione è stata curata signorilmente dagli stampatori Bruno e Gino Possiedi per celebrare il centenario della loro Casa editrice.

Filippo Cravero - presso C.A.I. - Rivarolo

— RM: 1943-44 4; 1966 11; 1946; 1947; 1948 tutto il disponibile.

**RICHIESTE E OFFERTE
DI PUBBLICAZIONI**

OFFERTE

Sezione C.A.I. - Rivarolo Canavese

— RM: annate complete e numeri sciolti dal 1949 al 1964 in più copie.

RICHIESTE

Sezione C.A.I. - Rivarolo C.se - corso Indipendenza 34 - 10086 Rivarolo

- RM annate: 1905 completa; 1909 4, 7, 8, 9; 1912 completa; 1917 completa; 1919 7, 8, 9; 1946; 1947; 1948 tutto ciò che si trova.
- Monti e Valli - C.A.I., Torino: 1946 9-10 11-12 (2 copie); 1947 10-12 (2 copie); altri numeri escluso 7-9; 1951 1; 1948 dal 3 al 10.
- Alpinismo: 1931 5; 1933 10; 1934 7, 8.

Adolfo Camusso - presso C.A.I. - Rivarolo

- RM: 1887 1; 1888 1, 7, 8, 9; 1889 1, indice; 1892 2, 3, 4, 5, 6, 11, 12, indice; 1893 1, 8; 1894 4, 7, 8, 9, 10, 12; 1917 11-12; 1920 8-9-10; 1946 9-10, 11-12; 1947 1, 3, 5, 7, 9, 10, 11; 1948 7.

Merlo Mario - presso C.A.I. - Rivarolo

- RM: 1899 11; 1901 completa; 1905 1, 3, 4; 1903 3; 1908 5; 1910 10; 1912 1, 4, 8; 1915 12; 1916 5-6, 7, 8-9; 1917 completa; 1918 1-2-3, 7-8-9, 10-11-12; 1946; 1947; 1948, tutto il disponibile; 1966 11.

Le Sezioni ed i soci, interessati alla vendita o all'acquisto delle pubblicazioni citate in questa rubrica, potranno mettersi direttamente in rapporto con gli interessati.

È USCITO:

**L'ALPINISMO
DI ALTRI TEMPI**

di **ERMINIO PIANTANIDA**
(C.A.A.I.)

108 pag. (XII illustrazioni) - **L. 1.500**
franco di porto ai Soci del C.A.I.

EDITRICE GIARDINI
PISA - VIA BIBBIANA, 28



invicta

**UN GRANDE SUCCESSO
PER PRODOTTI ECCEZIONALI**

**MOFFOLA PER
ALTA QUOTA**


Interno in
pelliccia termica,
rinforzo su palmo
Polso cm 20.

SACCO SPECIALE PER ROCCIA (nella foto Mod. Eiger con tasche) tessuto in nylon impermeato - telaio e bastino sagomati anatomici - cinghiette in nylon - attacchi portasci - fondo in wunil inalterabile - accessori metallici in ottone - tasche divisionali interne - doppia tasca su pantina - spallacci in gomma espansa extrasoffice - portapiccozza - portaramponi. (Peso complessivo kg 1,300 - Misura unica uomo).

GAMBALE APRIBILE (nella foto Art. 29) con chiusura in plastica gigante inalterabile - apertura superveloce - senza alcuna stringa sottopiede - con armatura interna - crochet per aggancio sullo scarpone - modello superaderente (mis. unica uomo).

CAVIGLIERA modello Ideale, in nylon, apribile - senza alcun legaccio sottopiede - armatura interna (mis. unica uomo). Da usarsi in alternativa al gambale nella bella stagione.

IN VENDITA PRESSO TUTTI I NEGOZI SPECIALIZZATI

**Alpinismus
International** 

IL JET E LA MONTAGNA

VIA G. F. RE 78 - 10146 TORINO - TEL. 793023

... anche l'alpinista pensa al proprio tempo libero, alle ferie

Noi ci proponiamo di facilitare una scelta, che può significare salute, avventura, geografia, gioia di vivere, con delle notizie sulle nostre spedizioni. Con i nostri programmi dettagliati diamo un'idea precisa dell'iniziativa.

L'alpinista non dovrà dire in futuro: « lo non sapevo che... ».

Nei prossimi mesi per esempio andiamo:

in **Nepal** (nella zona dell'Everest)

9 ottobre - 13 novembre 1971

in **Africa** (Kenia, Ruwenzori, Kilimanjaro)

27 dicembre - 12 gennaio 1972

in **Sahara** (Hoggar)

3 febbraio - 17 febbraio 1972

in **Canada** (percorso su slitte trainate da cani)

23 marzo - 7 aprile 1972

in **Iran** (Demavend)

22 aprile - 30 aprile 1972

in **Alaska** (salita al McKinley)

19 maggio - 16 giugno 1972

Richiedici i programmi e vedrai che tra tante spedizioni troverai anche la Tua...

REINHOLD MESSNER, vincitore del Nanga Parbat, autore del libro « Ritorno ai monti », sulla vetta del Yerupaja Chico.

ALPINISMUS INTERNATIONAL è nato dalla collaborazione di Reinhold Messner e Beppe Tenti. Lo scopo di quest'iniziativa è di far vivere un'avventura alpinistica sulle montagne del mondo a tutti coloro che amano la vita primitiva e faticosa.

REINHOLD MESSNER

ha studiato la necessità dell'avventura alpinistica negli anni 70 e ha scritto le sue riflessioni nel primo libro

RITORNO AI MONTI

considerato il libro dell'anno nell'edizione tedesca. Esso contiene più di 50 tavole a colori e verrà spedito con dedica dell'autore, controassegno, a chi ne fa richiesta a

REINHOLD MESSNER, 39040 Funes (Bolzano)

« Ritorno ai monti », grande formato - L. 5.400



Lufthansa

La linea aerea internazionale made in Germany.

**I nostri esperti Vi possono dire
anche dove non andare**



A una ragazza dolce e delicata diremo quali sono le zone impervie e selvagge da evitare. A un uomo stravagante e coraggioso spiegheremo quali sono i posti per lui troppo noiosi.

Noi della Lufthansa pensiamo a tutti i particolari. Possiamo chiarire per Voi un malinteso alla dogana di Mexico City, oppure procurarVi un sandwich al formaggio a Calcutta. O prenotarVi l'albergo ad Addis Abeba. Basta che ce lo chiediate. (E probabilmente scoprirete che tutti questi piccoli servizi extra sono estremamente utili).

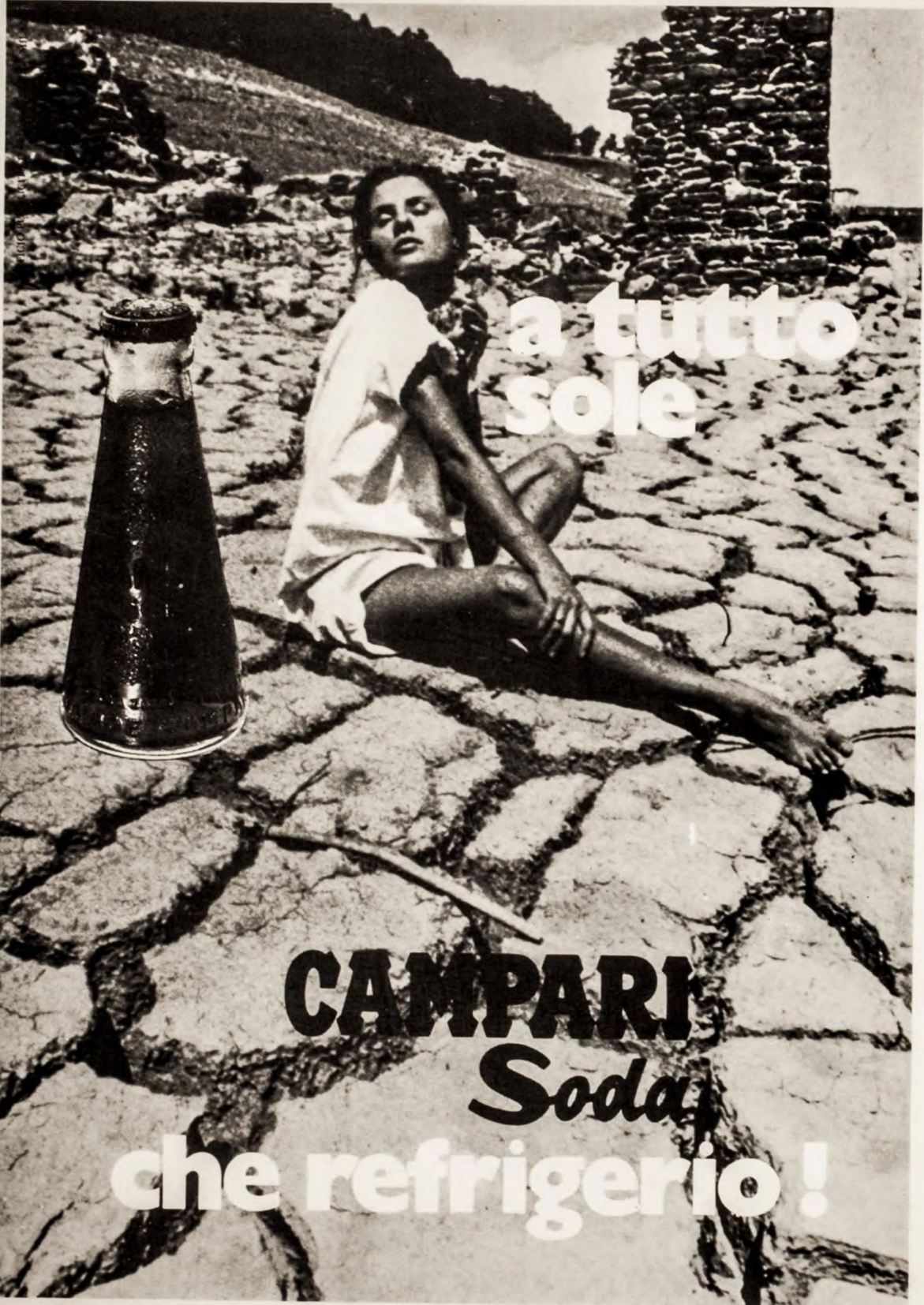
**8 voli alla settimana per il
Sud-America:**

4 voli sull'Atlantico del Sud verso la costa orientale: Rio, Buenos Ayres e San Paolo (basta andare un po' più a sud per vedere la selvaggia Terra del Fuoco).

4 voli sull'Atlantico del Nord verso la costa occidentale: Santiago, Lima e La Paz.

La Lufthansa è la Vostra linea aerea europea che Vi porta a Lima e La Paz, il centro della cultura Incas. Inoltre se avete del tempo a disposizione recateVi alle esotiche Isole Galapagos per ammirare la splendida fauna. Chiedete ai nostri esperti o alla Vostra Agenzia di Viaggi quali sono le gite e le tappe più suggestive.





a tutto
sole

CAMPARI
Soda
che refrigerio!